

SFN LA FENICE - 2/2024



**SOCIETÀ
FOTOGRAFICA
NOVARESE**

fondata nel 1939



**FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE**

SFN LA FENICE

**PERIODICO TELEMATICO DI RESILIENZA FOTOGRAFICA
A CURA DELLA**

SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE



Pubblicazione
a distribuzione esclusivamente telematica e gratuita
a cura della



La pubblicazione è inviata ai Soci,
alle Associazioni Culturali e agli interessati.

Ai sensi dell'art. 3 bis della legge 16/07/2012 n. 103,
è esente dall'obbligo di registrazione.

Sono vietate riproduzione, traduzione e adattamento,
anche in parte, delle immagini e dei testi
senza preventiva autorizzazione
da parte della Società Fotografica Novarese.

Gli autori degli articoli sono responsabili
dei testi e delle immagini pubblicate.

EDITORE
Società Fotografica Novarese

COORDINATORE
Mario Balossini

GRUPPO DI REDAZIONE
Maria Cristina Barbé
Enrico Camaschella
Silvio Giarda
Paola Moriggi
Stefano Nai
Ivan Rognoni

PROGETTO GRAFICO E DIFFUSIONE
Maria Cristina Barbé
Enrico Camaschella

SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Paola Moriggi - Presidente

Enrico Camaschella - Vicepresidente

Biagio Mangione - Consigliere Segretario

Silvana Trevisio - Consigliere Tesoriere

Tiziano Baggio - Consigliere

Giuseppe Perretta - Consigliere

Ezio Racchi - Consigliere

Roberto Garavaglia - Revisore dei conti

Ivan Rognoni - Revisore dei conti

Paolo Sguazzini - Revisore dei conti

www.societafotograficanovarese.org



info@societafotograficanovarese.org

lafenice@societafotograficanovarese.org

<https://www.facebook.com/groups/SFotoNovarese/>



<https://www.youtube.com/channel/UCubLFssbjVwUHL5HPnOnQug>



76°
15-19 MAGGIO 2024
ALBA FOTOGRAFIAF

CONGRESSO
NAZIONALE
FIAF

FOTO
CINE
CLUB

F.I.A.F.

BFI-EFI

SOCIETÀ'
FOTOGRAFICA
NOVARESE

fondata nel 1939

BFI - EFI

CRONACA E FOTO DELL'EVENTO A PAGINA 70

INDICE

	EDITORIALE DEL COORDINATORE <i>FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO</i> Mario Balossini	8
--	--	---

	STORIA DELLA FOTOGRAFIA <i>MARIO CRESCI, UN FOTOGRAFO FUORI DAGLI SCHEMI</i> Silvio Giarda	16
--	--	----

	APPUNTI DI TECNICA FOTOGRAFICA <i>IL DIAFRAMMA</i> Mario Balossini	52
--	--	----

	LE BUONE LETTURE Mario Balossini	64
--	-------------------------------------	----

	EVENTI <i>CONFERIMENTO ONORIFICENZE FIAF 2024</i> Paola Moriggi	70
---	---	----

	SOCI IN PEDANA <i>CONTRIBUTI FOTOGRAFICI DEI SOCI SFN</i> Domenico Presti Enrico Camaschella	82
---	---	----

	MOSTRA - CONCORSO <i>UOMO E NATURA: SPAZI CONTESI</i> Stefano Nai	138
---	---	-----

	COLLABORAZIONI CULTURAL1 <i>MARIO FINOTTI INCONTRA LA SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE</i> <i>CONCORSO FOTOGRAFICO: SCATTI DI VITA</i> <i>CONOSCERE CON LE IMMAGINI: PROSPETTIVE ANROPOLOGICHE</i>	156
---	---	-----

	ATTIVITÀ ESPOSITIVE SFN Mostre fotografiche collettive e personali	162
---	---	-----

MARIO BALOSSINI
Coordinatore

LA FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO

Credo che tutti gli appassionati di fotografia abbiano nel proprio archivio un numero imprecisato di fotografie di paesaggio e altrettante ne abbiano scartate. Scrive Ansel Adams:

La fotografia di paesaggio è la prova suprema del fotografo e spesso la sua delusione suprema.

Sembra un'affermazione ovvia, ma qualsiasi fotografo, in cuor suo, sa che è terribilmente vera. Fotografare un paesaggio senza cedere alla visione romantica non è facile. La scelta di soddisfare l'osservatore con un'immagine di immediata lettura e di effetto ha un'attrazione **fatale**. Ricordo la vetrina di un negozio fotografico di una cittadina della Toscana in cui le uniche foto presenti erano quelle delle Crete Senesi con una luce calda e la nebbiolina: piacciono molto ai turisti stranieri. Tutti abbiano fotografato una vela in mezzo al mare. La proiezione di uno dei più grandi fotografi italiani del Novecento, ospite della Società Fotografica Novarese, iniziò con la vela bianca in mezzo al mare... A pagina 24 del libro **PhotoPaysage** a cura di Malvina Borgherini e Monique Sicard (Quodlibet Studio) è riportata la citazione di Aimé Civiale. Aimé Civiale, fotografo e geografo, nasce nel 1821 e muore nel 1893. Le sue opere sono visibili sul sito del Getty Center:

<https://www.getty.edu/art/collection/person/104N2Z>

Così scrive l'autore il 6 aprile del 1866 sul Bollettino della Società Francese di Fotografia: **La fotografia non rimpiazzerà mai l'arte perché l'imitazione esatta o fotografica di**

una regione estesa costituisce raramente ciò che si chiama paesaggio.

La frase scritta da un fotografo per una rivista, che aveva lo scopo di promuovere la fotografia, lascia perplessi. Testimonia l'influenza del pittorialismo: solo un quadro può rappresentare un paesaggio; il paesaggio, in fotografia, deve assomigliare a un quadro. Nello stesso tempo esprime un concetto di fotografia ancora molto attuale: lo scatto è il risultato di un gesto meccanico in cui l'autore ha un compito di pura registrazione di una realtà, che non è in grado di interpretare. Il valore autoriale di un'immagine fotografica, come afferma il libro citato, viene riconosciuto solo alla fine dell'Ottocento, ma io non ho dimenticato la frase pronunciata da un pittore quando mi sono iscritto, qualche anno fa, ad una associazione artistica della città: **adesso accettiamo anche i fotografi!**. In occasione di mostre, molti visitatori, convinti di farmi un complimento, esprimono il loro apprezzamento dicendo: **le sue foto sembrano dei quadri**. Sono abituato, ma, dopo cinquantacinque anni di passione, si prova un po' di sconcerto.

Aggiungo la risposta dell'intelligenza artificiale a due domande:

Filosofia Fotografia Paesaggio.

May 15, 2024

Spiegami la filosofia della fotografia di paesaggio

ChatGPT

La filosofia della fotografia di paesaggio si concentra sull'espressione della bellezza e dell'armonia della natura attraverso l'arte della fotografia. In questo genere, l'obiettivo principale è catturare la grandezza, la serenità e la maestosità dei paesaggi naturali, trasmettendo emozioni e sensazioni attraverso le immagini. Ciò richiede un occhio attento per la composizione, la luce e i dettagli, oltre a una profonda connessione con l'ambiente circostante.

Fotografia Paesaggio: Tecnica e Stile.

May 15, 2024

Mi puoi riassumere tutto quanto è stato scritto sulla fotografia di paesaggio?

ChatGPT

Certamente! La fotografia di paesaggio è un'arte che cattura la bellezza e l'essenza

della natura attraverso l'obiettivo di una fotocamera. Nel corso degli anni, sono emersi diversi stili e approcci alla fotografia paesaggistica:

1. **Composizione:** La composizione è fondamentale nella fotografia di paesaggio. Gli elementi come linee, forme, pattern e prospettive vengono utilizzati per creare immagini interessanti e coinvolgenti.
2. **Luce:** La luce è un elemento cruciale nella fotografia di paesaggio. La luce naturale, come quella dell'alba o del tramonto, può trasformare un paesaggio ordinario in qualcosa di straordinario, aggiungendo profondità e atmosfera.
3. **Prospettiva:** La scelta della prospettiva può influenzare notevolmente l'aspetto di un paesaggio. La fotografia da punti di vista insoliti o inusuali può dare alle immagini un senso di originalità e creatività.
4. **Filtro polarizzatore:** I filtri polarizzatori sono spesso utilizzati in fotografia paesaggistica per ridurre i riflessi e aumentare il contrasto e la saturazione dei colori.
5. **Tempismo:** Catturare il momento giusto è essenziale nella fotografia di paesaggio. Condizioni meteorologiche mutevoli e l'effetto della luce possono creare atmosfere uniche che vanno colte al volo.
6. **Post-produzione:** La post-produzione può essere utilizzata per migliorare e ottimizzare le immagini di paesaggi, regolando contrasto, luminosità, saturazione e nitidezza.

Inoltre, la fotografia di paesaggio può essere un'opportunità per esplorare e apprezzare la bellezza del mondo naturale, oltre che un modo per sensibilizzare sulle questioni ambientali e sulla conservazione della natura.

Sono le risposte del software di intelligenza artificiale ChatGPT nella versione non a pagamento. Le domande sono vaghe e sarebbe stata utile una successiva fase un apprendimento da parte dell'AI con domande più stringenti. Non ho proseguito perché mi pare che la risposta rispecchi un modo, ampiamente diffuso, di considerare la fotografia di paesaggio.

Dopo la lunga premessa, è spontanea la domanda: **perché ho deciso di scrivere un editoriale dedicato alla fotografia di paesaggio?**

L'idea nasce dopo aver letto il libro **Viaggiatori ai margini del paesaggio** di Corrado Benigni, edito da La nave di Teseo. Corrado Benigni è uno dei più qualificati critici fotografici italiani.

Il libro descrive la genesi del libro **Viaggio in Italia**, la cui copertina è qui riprodotta: **Viaggio in Italia** è stato diffuso nel 1984 ed è disponibile presso librerie antiquarie a prezzi elevati. Il progetto fotografico collettivo è un'idea di Luigi Ghirri, che coinvolge, oltre a sé stesso, altri sei fotografi innovativi: Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Giovanni Chiaramonte, Mario Cresci, Guido Guidi e Mimmo Jodice. I fotografi, per la prima volta, non ritraggono i centri storici, ma osservano le periferie delle città, una realtà marginale, che sembra priva di valore artistico. La fotografia americana che riprende l'ordinario, i non luoghi, è la traccia che ispira il libro. Fotografi come Stephen Shore, Joel Meyerowitz, William Eggleston sono alcuni degli autori di riferimento. Per la fotografia di paesaggio è una rivoluzione: è un modo alternativo di vedere l'Italia, un paese di monumenti, attorniato da luoghi dove l'armonia delle forme è sostituita da un'architettura anonima. È una visione inconsueta che descrive i luoghi della quotidianità, quelli in cui trascorriamo larga parte della nostra vita.

Quarant'anni dopo, cosa rimane dello spirito innovativo dei sette fotografi, dei percorsi inediti per interpretare il paesaggio?

La mia risposta è: ben poco, quasi nulla.

Ho tentato di seguire la traccia di Ghirri e sono andato a fotografare un quartiere periferico di Novara. La gente mi guardava in modo diffidente. Mi sono fermato davanti a un mucchio di immondizia e subito una signora ha telefonato per avvisare che una persona



con la macchina fotografia era davanti a un cumulo di rifiuti. Ho desistito e sono tornato a casa. Se avessi avuto in mano un cellulare, probabilmente sarei passato inosservato. In un recente concorso fotografico rivolto ai giovani delle scuole superiori era richiesto di fotografare i luoghi più belli della città, non i quartieri periferici. I tempi del neorealismo fotografico sono un passato irripetibile. Penso che, oggi, la fotografia di strada, come quella di Gianni Berengo Gardin, sia impossibile.

Scrivere di fotografia di paesaggio offre lo spunto ad altre considerazioni di carattere generale.

La cultura fotografica e quella visiva sono bistrattate, sono di serie B: non esistono. Una mostra di Salgado è visitata da un pubblico relativamente numeroso. L'esposizione di un fotografo meno noto raccoglie presenze solo al momento dell'inaugurazione, anche perché, in genere, rimane aperta poche ore alla settimana.

Nonostante l'opinione diffusa, la fotografia richiede studio e, in particolare, studiare è impegnativo, è faticoso e, non sempre, offre gratificazioni economiche. La scarsa considerazione della competenza affligge tutte le discipline. La conoscenza non è un valore e non assicura una prospettiva futura di stabilità economica. Per anni, siamo stati tormentati da slogan gridati come verità assolute: uno vale uno. Certo uno vale uno al momento del voto, ma non è una regola assoluta. Per insegnare, per costruire, per curare e, in genere, per affrontare progetti impegnativi l'approssimazione non è accettabile. Mi capita di sentire affermazioni del tipo: a che cosa serve studiare matematica (detto a un appassionato di matematica...), per le quattro operazioni utilizzo la calcolatrice, è più che sufficiente.

Carlo M. Cipolla ha scritto un libro dedicato a **Le Leggi fondamentali della stupidità umana**. La **terza legge** dovrebbe essere, obbligatoriamente, studiata a memoria:

Una persona stupida è una persona che causa danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.

Credo che chiunque si sia trovato nelle condizioni descritte dalla legge. Se non è stupido, se ne è reso conto e ha cercato, rapidamente, di rimediare. Il problema è drammatico quando la persona non capisce e persevera nella stupidità, convinto della propria superiorità. Purtroppo, abbiamo esempi ricorrenti di comportamenti stupidi, reiterati

con pervicacia. Ogni giorno i quotidiani sono una raccolta di comportamenti stupidi, il cui livello è tale da provocare guerre inutili e sanguinose. La Prima guerra Mondiale è un esempio di stupidità politica che provocò 17 milioni di morti.

In tutti i miei editoriali insisto, con il rischio di essere noioso e di non essere letto (cosa di cui sono convinto, ma insisto), sulla necessità di acquisire una cultura fotografica (non solo) e la relativa conoscenza tecnica. Leggere un libro non corrisponde all'accettazione piena dei contenuti, ma aiuta a sviluppare lo spirito critico, stimola l'emulazione, che non corrisponde a copiare, bensì ad individuare una propria creatività.

Come per i sette fotografi del libro **Viaggiare in Italia**, la fotografia di paesaggio potrebbe diventare l'occasione per osservare (considerare con attenzione per andare oltre al visibile), non per guardare (fermare lo sguardo, passando oltre). Nessuno dei sette autori ha interpretato il paesaggio allo stesso modo.

Nei circoli fotografici, tranne qualche rara eccezione, la fotografia di paesaggio è rimasta al pittorialismo. A Novara il monumento più fotografato è la Cupola di San Gaudenzio: detiene un record superato di giorno in giorno. Sovente è fotografata con alle spalle il Monte Rosa, altro protagonista indiscusso della fotografia novarese. Alcuni fotoamatori si lasciano tentare dal fotoritocco e rilanciano il pittorialismo con i filtri offerti dal software: i fotografi sperano ancora di diventare pittori.

I circoli fotografici dovrebbero essere un riferimento della cultura fotografica e dovrebbero imporsi con una credibilità che superi una sonnolenta indifferenza. Ho notato che i festival della fotografia si stanno diffondendo, destando un interesse inaspettato. Anche l'editoria sembra più attenta: parecchi nuovi libri fotografici sono di imminente uscita. In Italia non raggiungeremo i livelli editoriale della Francia, ma ci potremmo accontentare di qualche attenzione in più.

Chiudo con due immagini di paesaggi ben noti ai novaresi, realizzate con Adobe Firefly. Le lascio senza commento nella speranza di aprire uno scambio di idee sull'argomento: Fotografia di paesaggio.

Mario Balossini



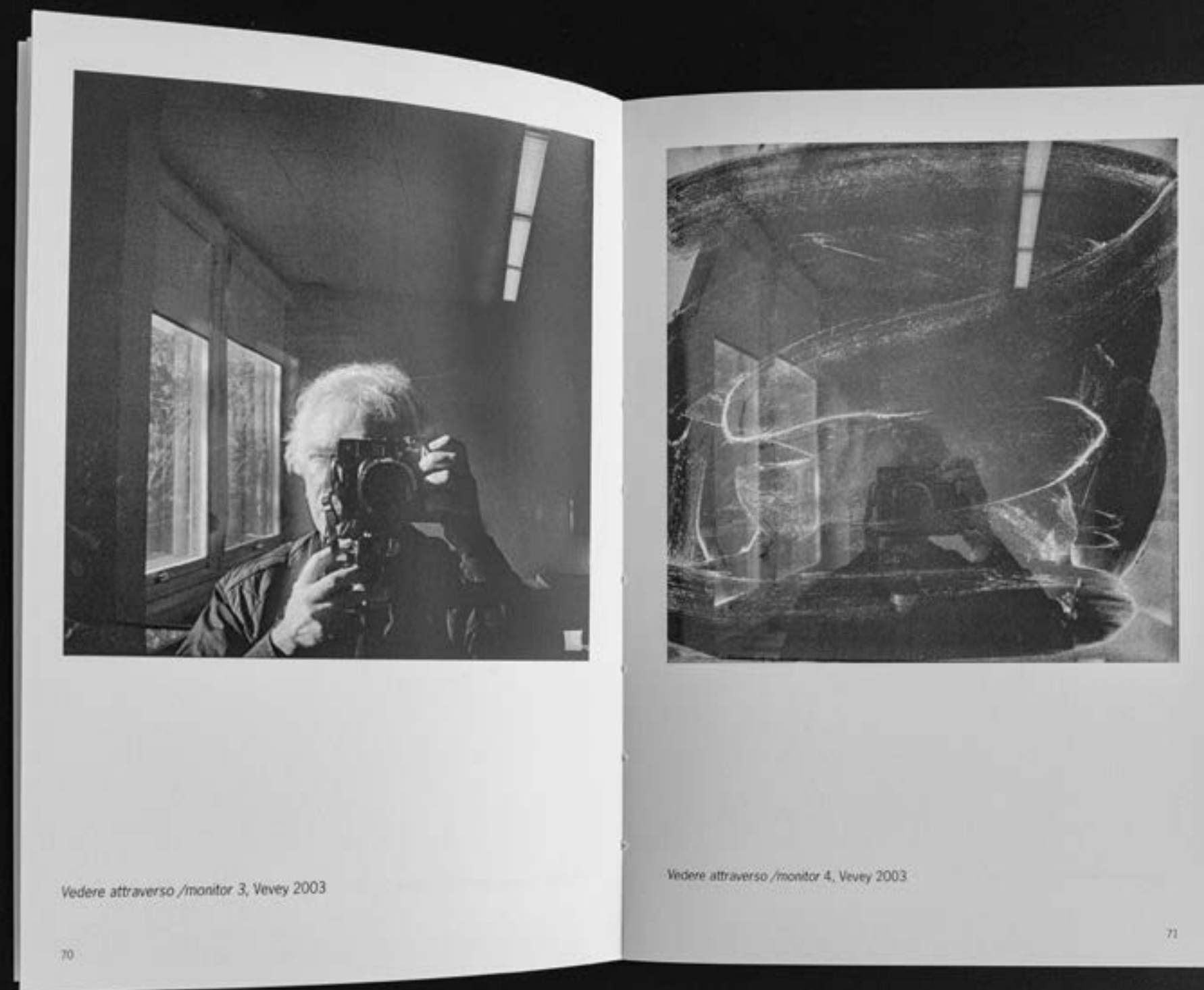
MARIO CRESCI

un fotografo fuori dagli schemi

Scopo della presente rubrica è, da sempre, quello di proporre autori che magari non rientrano nelle classifiche dei “top”, quelli che immediatamente ci vengono in mente perché frequentemente proposti dai media o da mostre personali ricorrenti.

Mario Cresci è un autore tra i più importanti ma spesso (e ingiustamente) ignorati dal grande pubblico.

È possibile che questo sia avvenuto (e avvenga tuttora) per la caratteristica di Cresci di non essere “solo” un fotografo, ma un artista completo che, pur utilizzando “anche” la fotografia come mezzo espressivo, ha seguito per tutta la vita un percorso complesso di approfondimento culturale e concettuale che lo ha portato a mescolare, con assoluta padronanza e consapevolezza, le tecniche del disegno, della grafica, della pittura, del video e della installazione o performance facendo della sperimentazione continua una scelta importante e innovativa.



Nato a Chiavari, nel 1942, Cresci ha frequentato con vivo interesse, nel 1966, grazie ad una borsa di studio, il Corso Superiore di Industrial Design di Venezia. In quegli anni segue anche il Corso di fotografia di Italo Zannier e scatta alcune immagini in Basilicata, regione nella quale si trasferirà poco dopo per lavorare al Piano Regolatore del Comune di Tricarico in Provincia di Matera. Nel 1968 lavora come fotografo di scena a Roma e nel 1974 apre uno studio di grafica a Matera.

Dal 1991 al 2000 dirige l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo ed inizia un lungo periodo che lo vede protagonista, come docente, alla Nuova Accademia di Belle Arti, alla Scuola Politecnica di Design di Milano, all'Università Orientale di Napoli, all'Università di Parma, all'Istituto Superiore per le Industria Artistiche di Urbino e all'Accademia di Brera di Milano.

Nel 1970, 1978, 1993 e 1995 viene invitato alla Biennale di Venezia ed alcune sue immagini sono presenti al Centro della Fotografia Italiana di Brescia ed al MoMa di New York.

Ma analizziamo più da vicino il suo lavoro, partendo proprio da quel monumentale progetto visivo ambientato in Basilicata; parlo di progetto visivo e non di reportage perché l'intervento di Cresci è assolutamente distante dalle precedenti esperienze di fotografia etnografica e neorealista di studiosi come De Martino. Il contatto con un'arcaica civiltà contadina, così impermeabile ai canoni del design industriale, lo stimola a inventare forme espressive e comunicative inedite per raccontare, a modo suo, quello che lo circonda.



Senza titolo, dalla serie from the series
Matera immagini e documenti, 1975
Courtesy CSAC Università di Parma



115

MATERA

Senza titolo, dalla serie from the series
Matera immagini e documenti, 1975
Courtesy CSAC Università di Parma



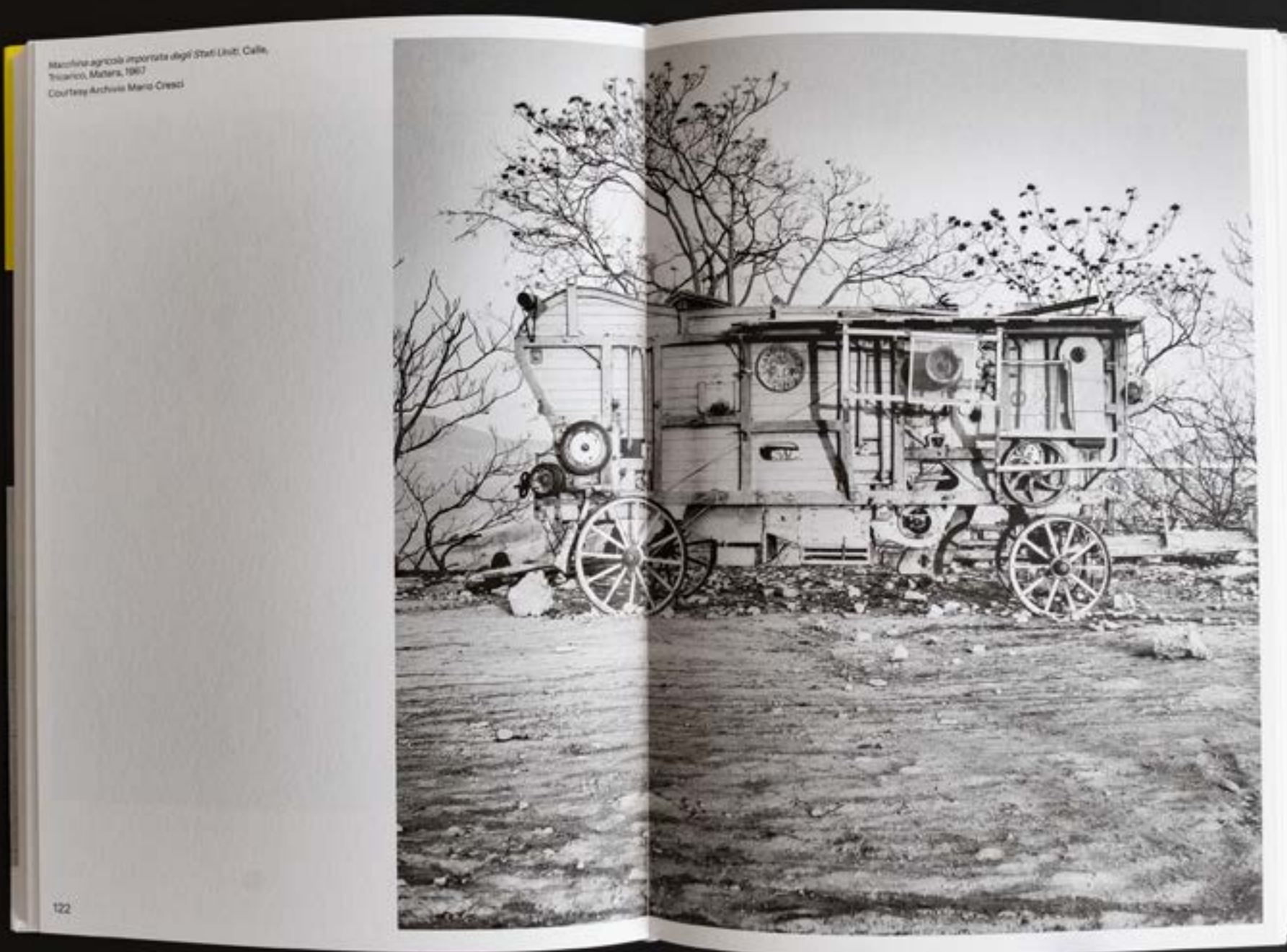
112

Senza titolo, dalla serie from the series
Matera immagini e documenti, 1975
Courtesy CSAC Università di Parma

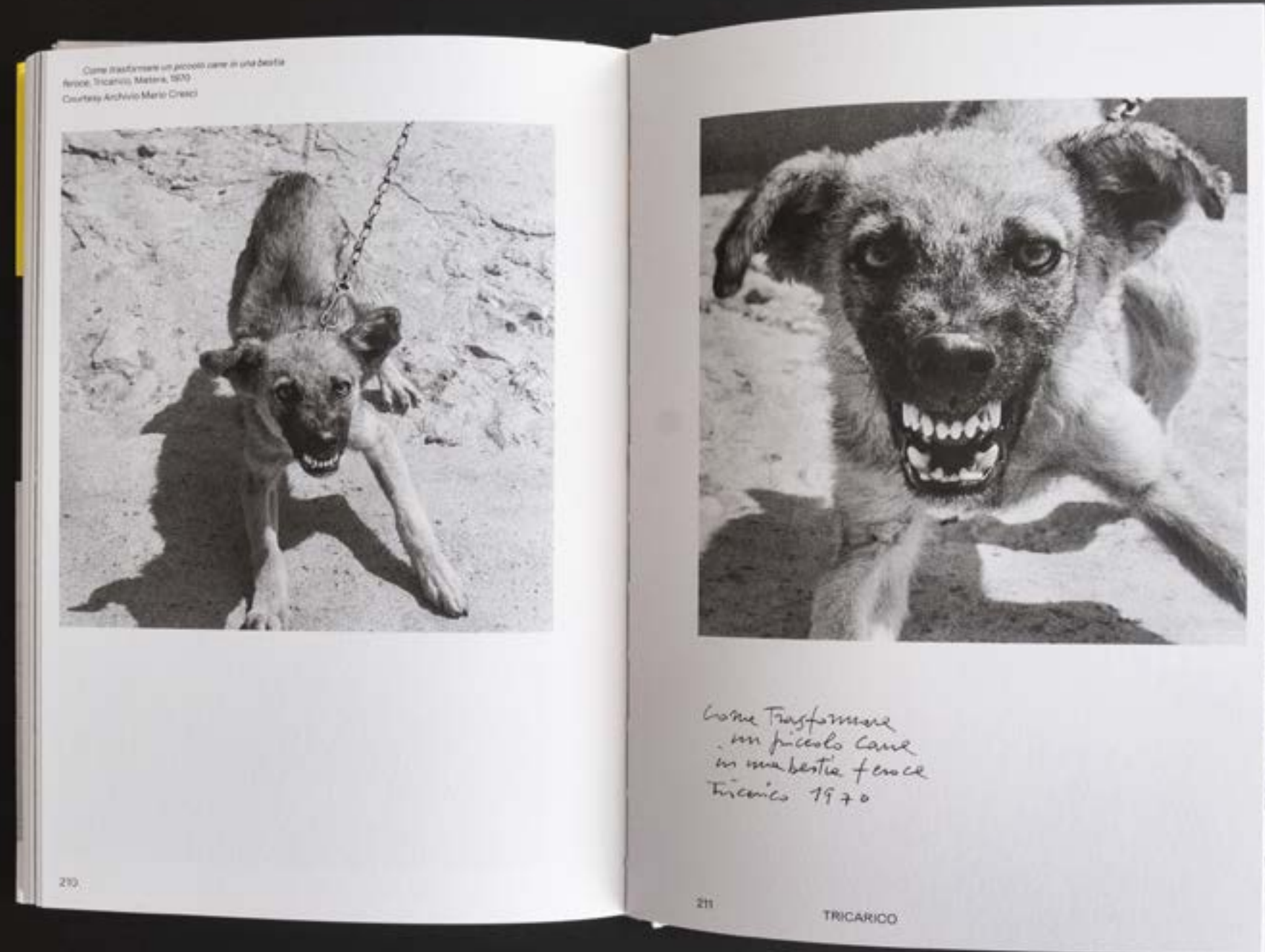


113

MATERA



Senza titolo - dalla serie
Matera immagini e documenti - 1975



Senza titolo - dalla serie
Matera immagini e documenti - 1975

Dalla serie from the series Misurazioni,
Matera, 1975-79
Courtesy CSAC Università di Parma



136



137

MISURAZIONI

Dalla serie Misurazioni
Matera 1975 - 79

Senza titolo, dalla serie from the series
Matera immagini e documenti, 1975
Courtesy CSAC Università di Parma



116

Senza titolo, dalla serie from the series
Matera immagini e documenti, 1975
Courtesy CSAC Università di Parma



117

MATERA

Senza titolo - dalla serie
Matera immagini e documenti - 1975

Dalla serie from the series Misurazioni,
Matera, 1977
Courtesy Archivio Mario Cresci



138

139

MISURAZIONI

Dalla serie Misurazioni
Matera 1977

Rayogrammi, dalla serie from the series
Misurazioni, Matera, 1977
Courtesy Archivio Mario Cresci

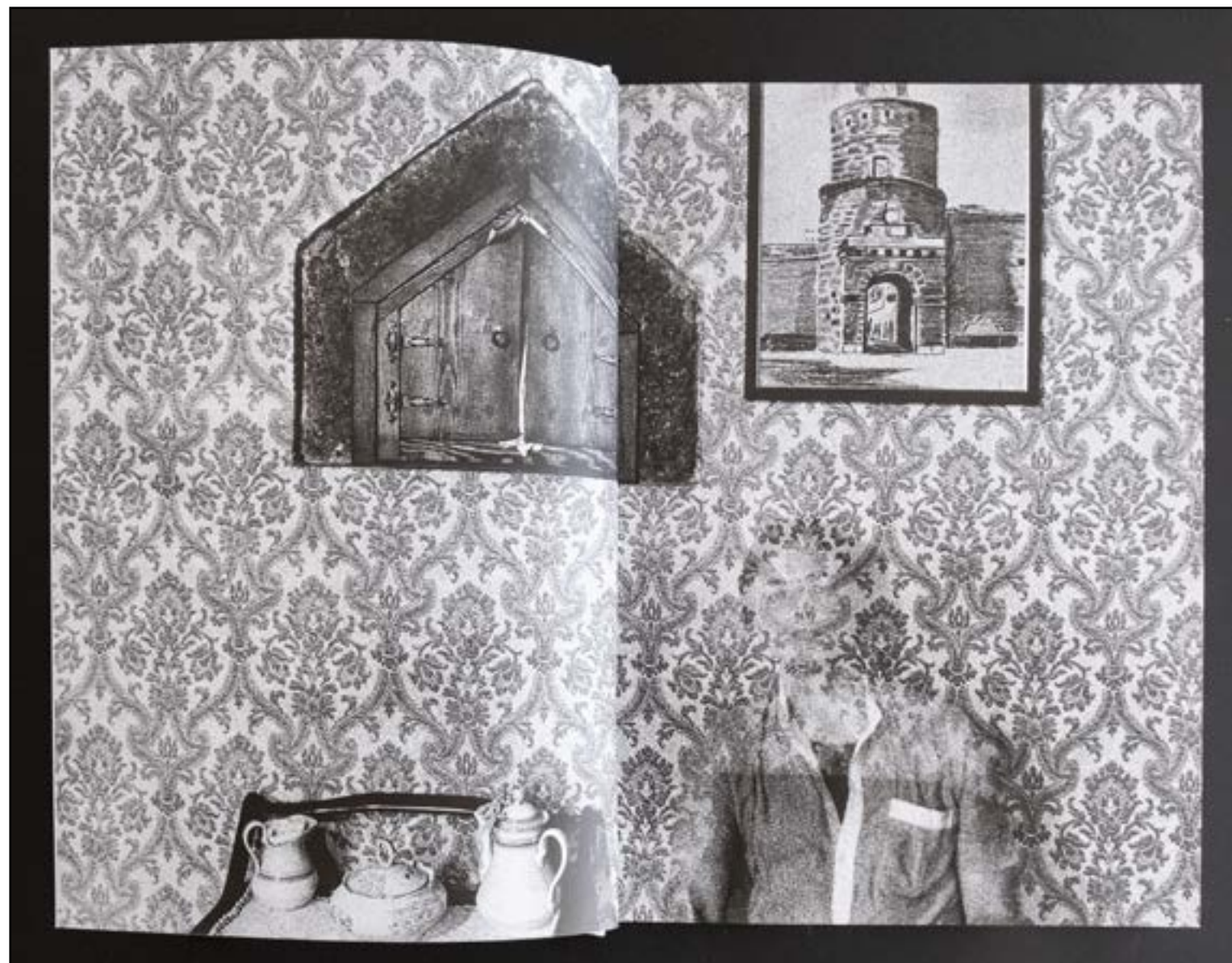


140

141

MISURAZIONI

Rayogramma, dalla serie Misurazioni
Matera 1977



Tra le sequenze più note di questo periodo gli “Interni mossi” nei quali l’ambiente si racconta in dettaglio mentre il personaggio principale diventa una presenza inidentificabile grazie alla tecnica di una lunga esposizione e apre un mondo di considerazioni sui luoghi e sul trascorrere del tempo.





Torino 1978

—14—



Richardson Roma 1978

—15—



165

INTERNI INTERNI MOSSI



Nei “Ritratti reali” la sequenza si articola in trittici nei quali ci si avvicina con gradualità dalla descrizione generale dell’ambiente al ritratto degli antenati, simbolo di un forte legame con la terra e le sue tradizioni.



183

LA FOTOGRAFIA NELLA FOTOGRAFIA



176



LA FOTOGRAFIA NELLA FOTOGRAFIA

177

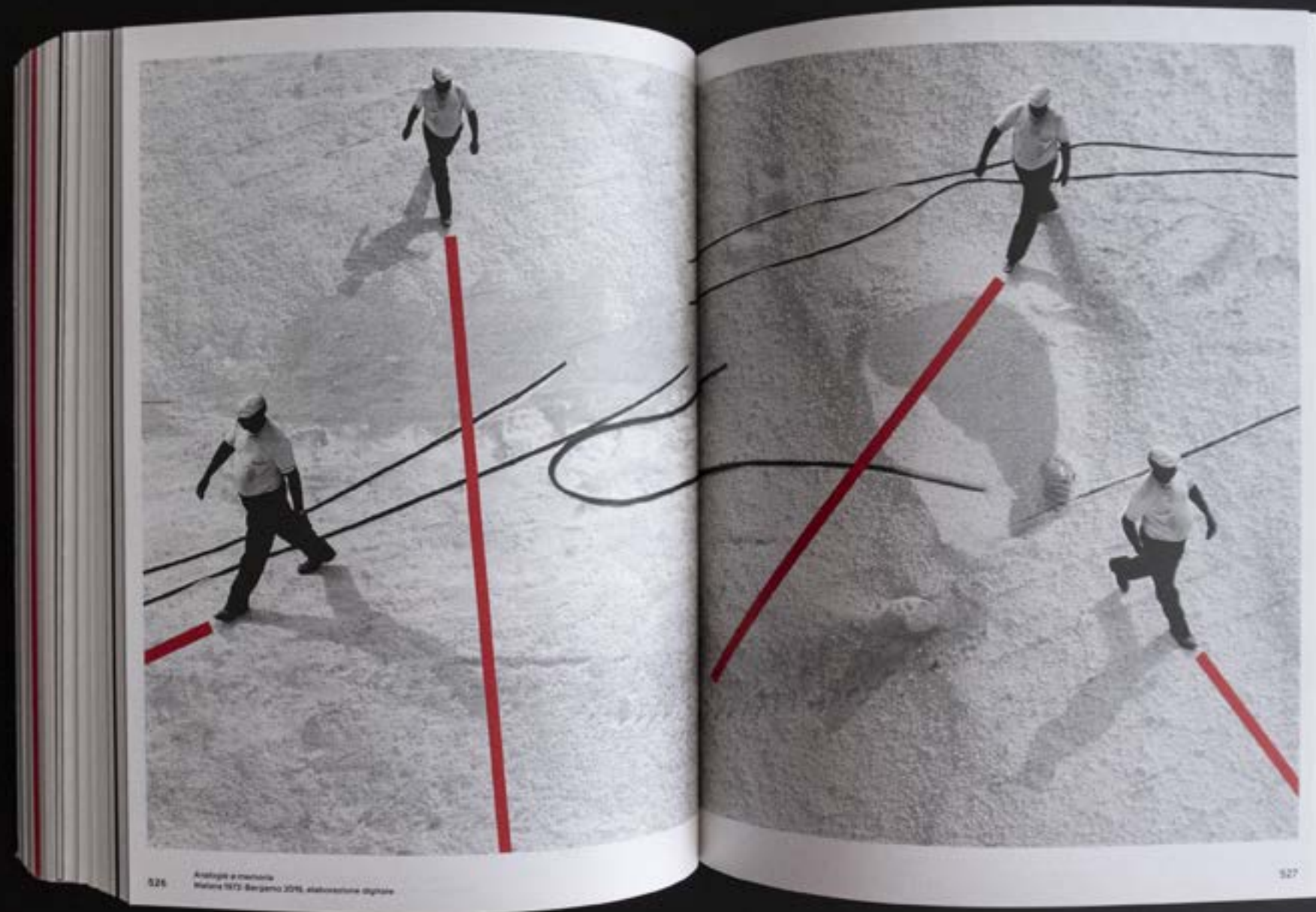


184



LA FOTOGRAFIA NELLA FOTOGRAFIA

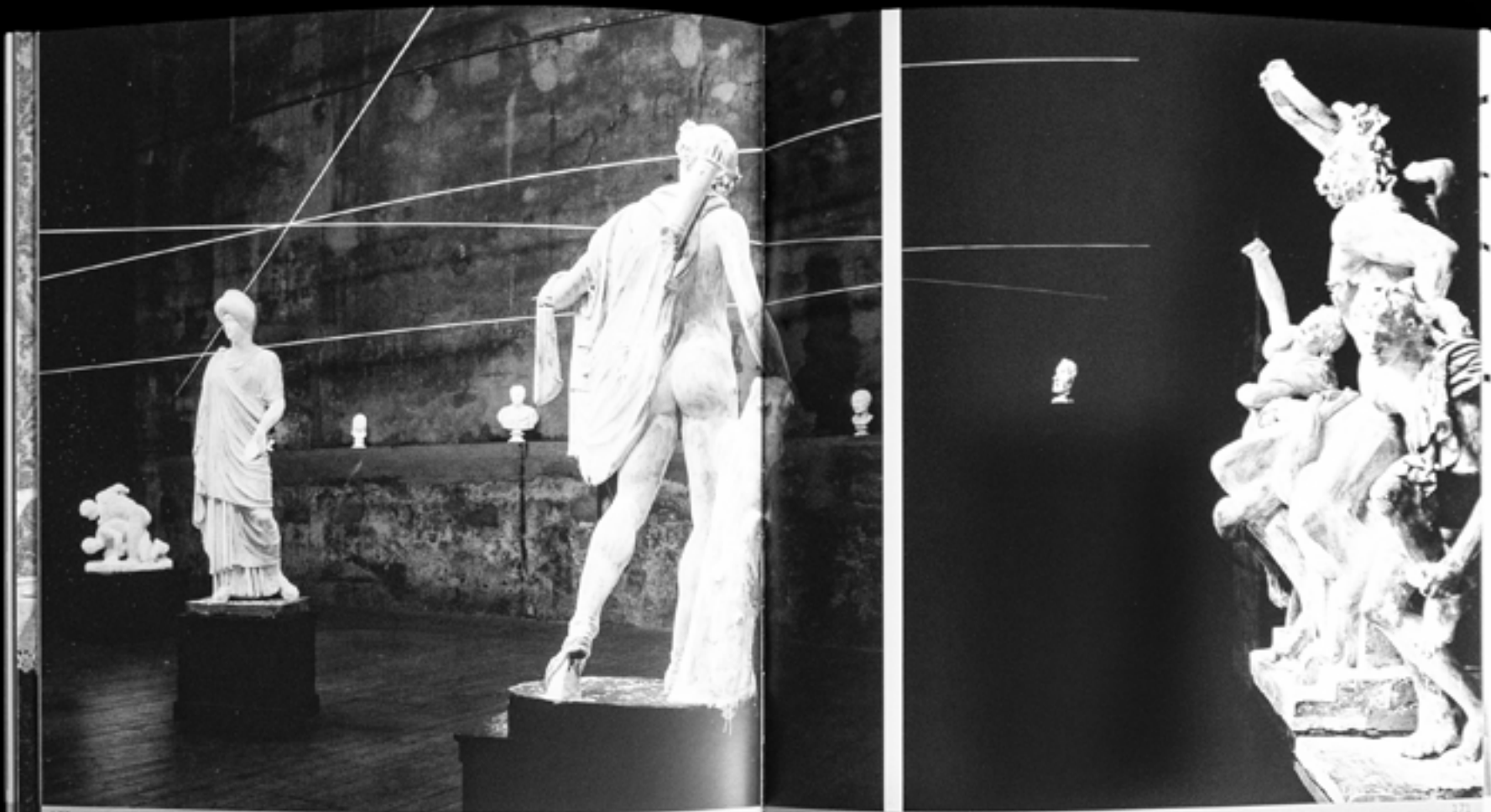
185



Infine in “Analogie e memoria” Cresci suggerisce una lettura composta di frammenti di fotografie, testi, schizzi e appunti uniformati da una fotocopiatrice.







Opus Gypsicum
Bergamo 1996

Criso non è un personaggio, non è un eroe, non è un mondano, non è un protagonista, non è un presenzialista. È invece un lavoratore, un insegnante, un generoso altruista, un amico di artisti che ha ributtato, documentato, anticipato, riuscito, esaltato, raccontato, descritto. Ma il racconto di Criso inizia lontano nel

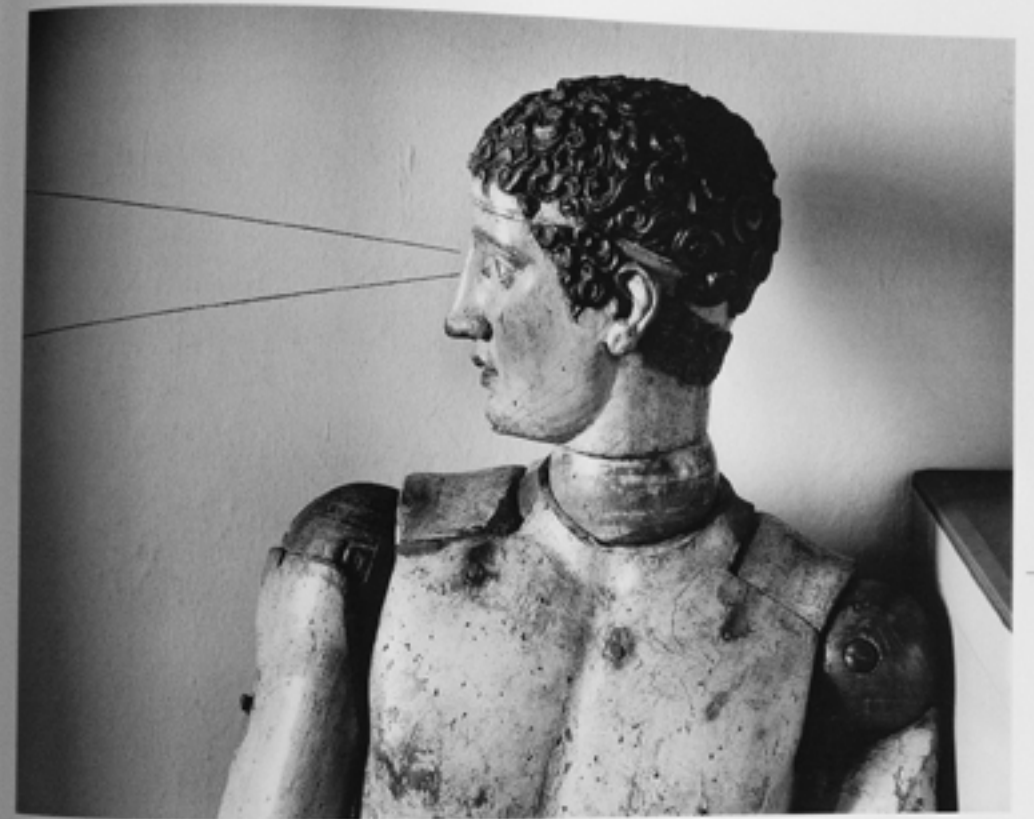
tempo, nel profondo Sud di una Italia ancora intatta, in un mondo dove Criso ancora il profumo del conito di Carlo Levi, dove i televisori stavano appesi sul controbuffet sopra una tavola di pizzo a sancire il valore. Criso resta un fotografo legato a schermi virtuali. Analogico in gioventù, digitale ormai che ha ributtato, documentato, anticipato, riuscito, esaltato, raccontato, descritto. Ma il racconto di Criso inizia lontano nel

È come dalla tempora sono passati all'olio i pittori di quel tempo, così Criso usa le nuove tecnologie e diavole che la Scienza sovrà, aiutata dalla Tecnica, e le prende pragmaticamente per quello che sono, per quel plus che portano, non piange sulle pecore, sui tabari, sul bel tempo andato, ma va incontro al nuovo, all'ignoto, alle ombre ed alla luce che disegna forme di geometrie non euclidee.

Una invenzione del mondo. Criso come Boetti cerca di mettere al mondo il mondo, spostando sulla scacchiera univa i suoi pedoni, tanti cauli e tori, prendendo iuchi in gesso dell'Accademia e giocando teatralmente con luci di laser, connessi da fili bianchi che collegano forme ed intenzioni. Nell'Opus Gypsicum Criso mette d'accordo Fida e Pader, Lacortiere

Kourou, i flippers dell'Accademia e Rencchi, in una rappresentazione del sogno della cultura, fermata dalla fotografia mentre esordisce un suo fondere come sarebbe parso a Michelangelo. Pader, nato poco lontano da questo teatro Accademico dell'era Bergamo.
Massimo Minini
Per Mario Criso
Zurigo 11, febbraio 2022

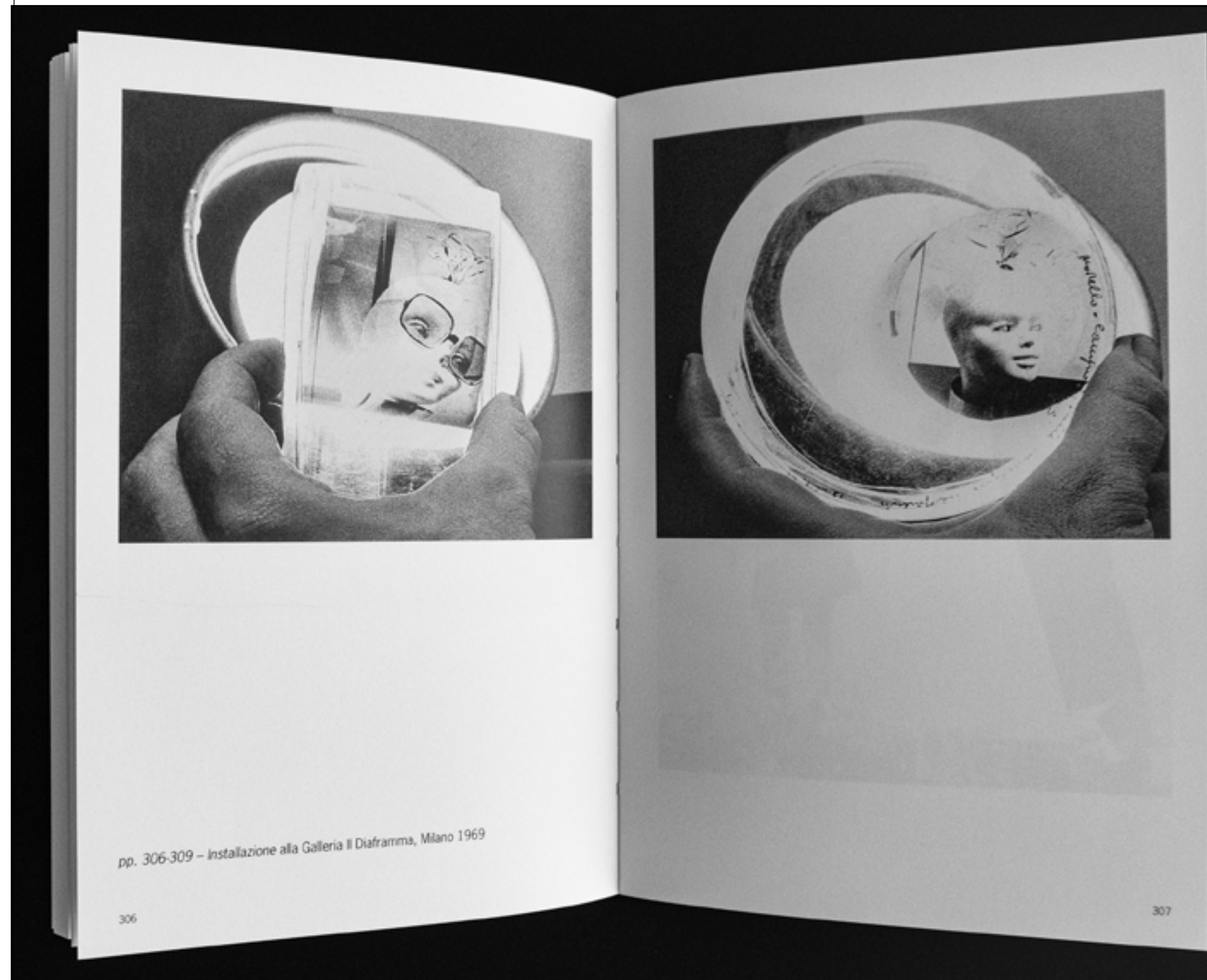
Opus Gypsicum 1996



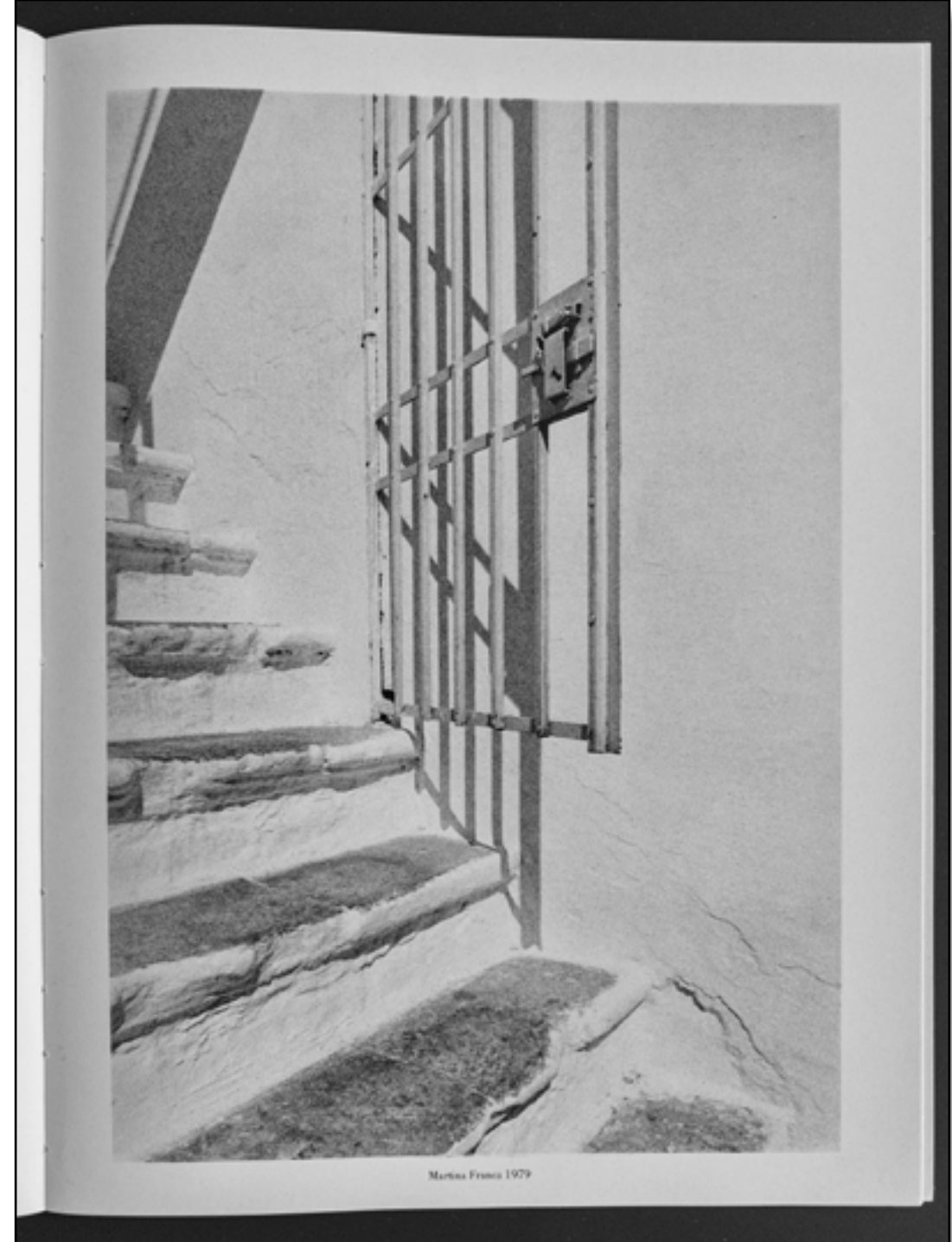
Dalla serie "Accademia"
Cono ottico - 1994



La sua prima installazione risale al 1969, presso la Galleria “Il Diaframma” di Milano, e consiste in 1000 fotografie alloggiate in altrettanti cilindri trasparenti, con un esplicito riferimento alle proposte artistiche coeve di Piero Manzoni. A Roma entra in contatto con artisti come Pascali, Mattiacci e Kounellis, a Torino con gli esponenti dell’arte povera. Frequenta fotografi di tendenza come Giacomelli e Ghirri.

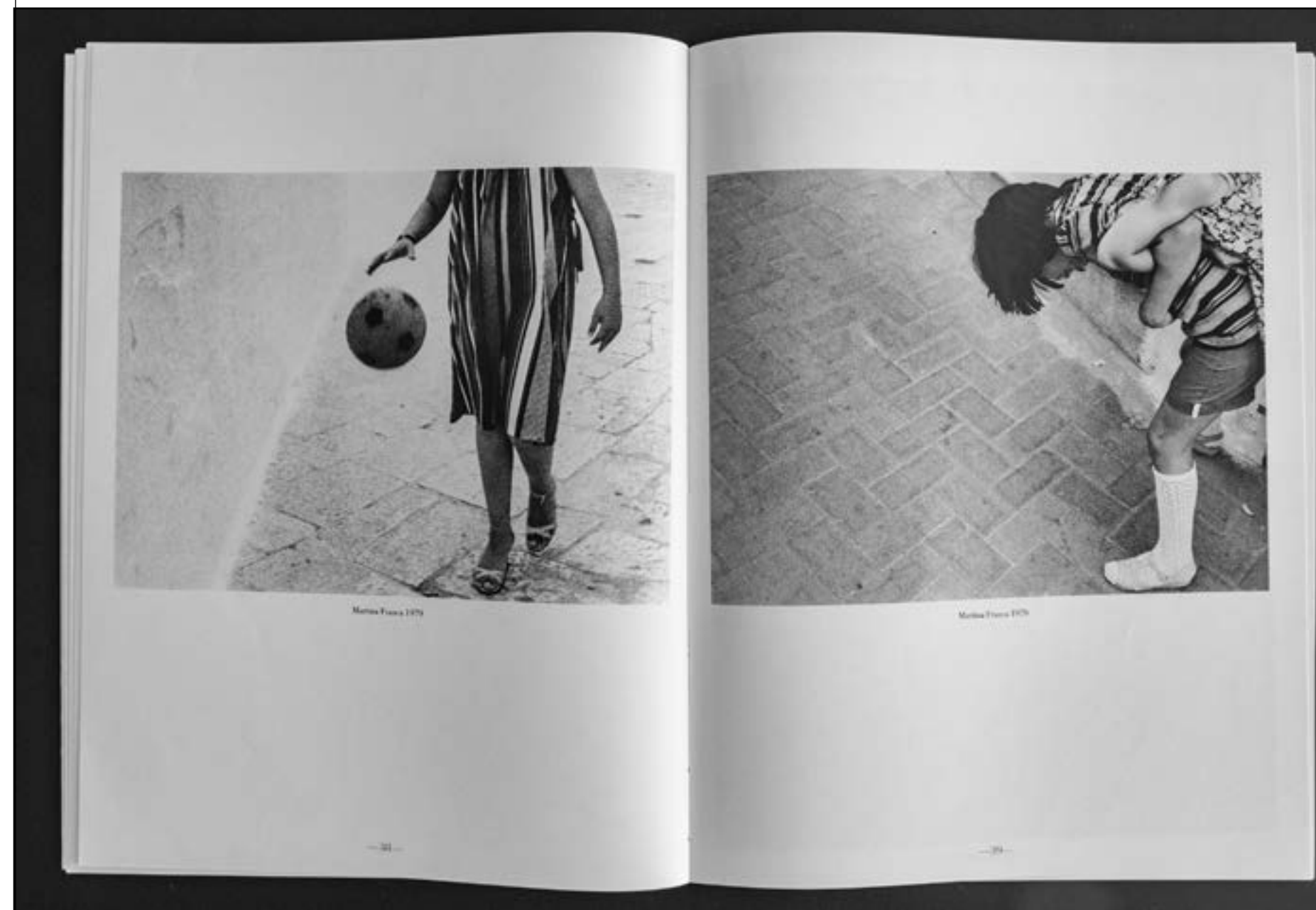


pp. 306-309 – installazione alla Galleria Il Diaframma, Milano 1969

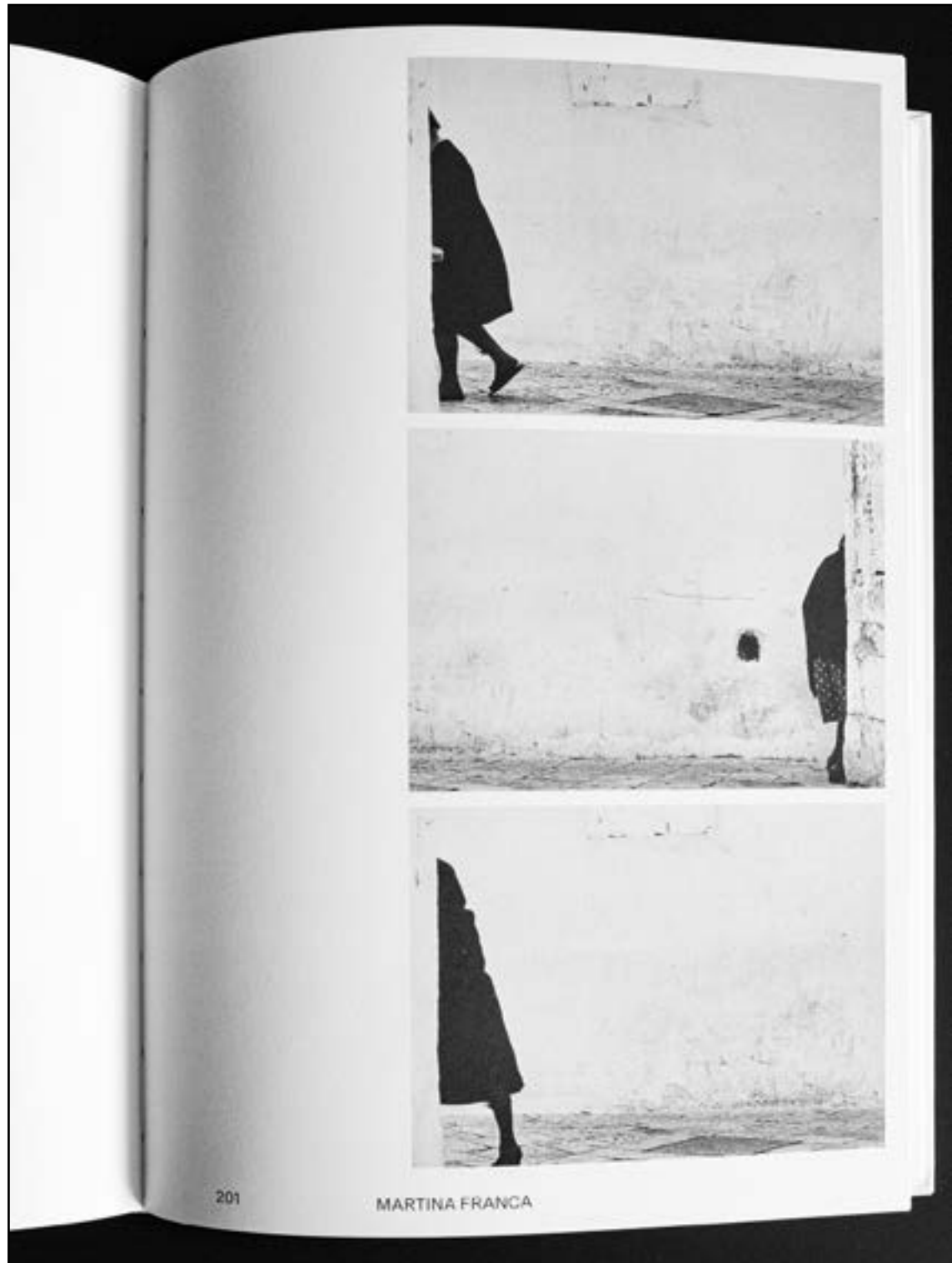


Martina Franca
1979

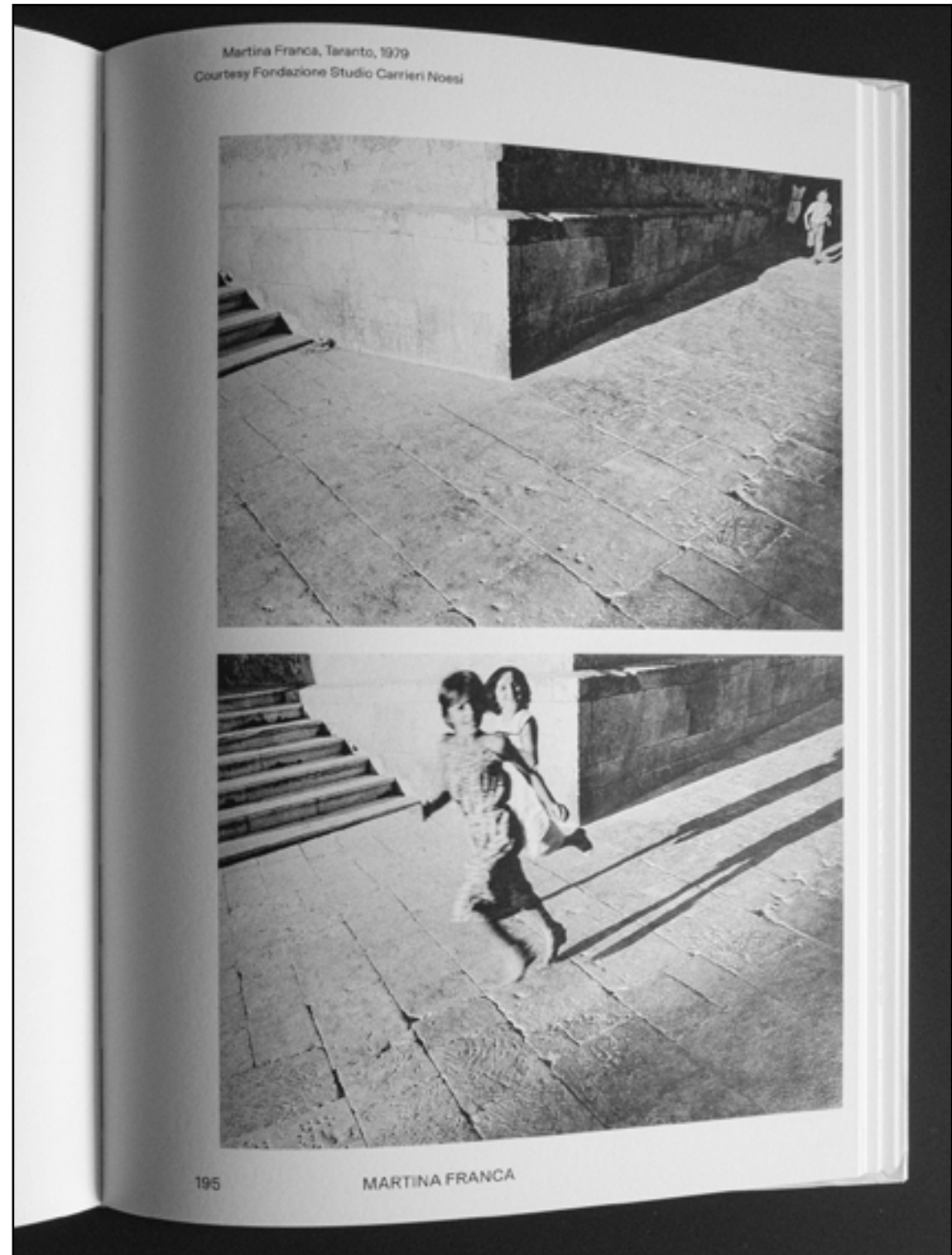
Nel 1979 a Martina Franca, in Provincia di Taranto, realizza una serie di immagini nelle quali la componente di indagine antropologica si inserisce a sorpresa nelle inquadrature assolate dei particolari del centro storico, suggerendo storie ed evocando ricordi sfumati.



Martina Franca 1978



Martina Franca 1978



Martina Franca 1978

Cafagna, cacciatore d'erbe, Rotonda,
Potenza, 1978 (dittico dipinto)
Courtesy CSAC Università di Parma



128



129

MISURAZIONI

Cafagna - Rotonda, Potenza 1978
Dittico, fotografia analogica

Campomaggiore, Potenza, 1977 (dittico dipinto)
Courtesy CSAC Università di Parma



132

Nelle pagine successive Next pages
Fuglia, 1980
Courtesy Collezione privata di Legale Genchi
Aut. Alessandro Genchi



133

MISURAZIONI

Campomaggiore - Potenza 1977
Dittico



In entrambe le pagine: Dalla serie L'oro del tempo - Roma-Bergamo 2019, elaborazione digitale

Nel 2019 all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione di Roma viene colpito dalle immagini della collezione di Mario Nunes Vais sui busti marmorei di epoca romana e ne propone una originale rivisitazione grafica e concettuale. Nel 2023 in Valle d'Aosta viene a contatto con il patrimonio fotografico storico di don Emile Bionaz e costruisce una interessante versione computerizzata.



Al Museo dell'Artigianato Valdostano di Fenis scopre la collezione Brocherel di oggetti artigianali e giocattoli e ne riproduce alcuni isolandone le sagome ancora riconoscibili con l'intervento di un computer, dando loro una collocazione inedita e intrigante. Mario Cresci è un artista polivalente che per tutta la vita, non ha smesso di sperimentare tecniche e modi espressivi con un'energia creativa che, fortunatamente, come in rari casi, si è mantenuta sempre costante nel tempo.

Silvio Giarda

IL DIAFRAMMA

I parametri che determinano l'esposizione fotografica sono tre: il diaframma, il tempo di esposizione e la sensibilità. Solo la sensibilità può essere fissata in modo indipendente dalle altre due. Per una esposizione corretta, il diaframma e il tempo di esposizione sono fra di loro correlati: a parità di esposizione, la modifica del tempo comporta una corrispondente variazione del diaframma e viceversa. La misura della quantità di luce che arriva al supporto sensibile crea la dipendenza tra le due grandezze. Il diaframma regola la quantità di luce, il tempo fissa la durata della luce sul supporto sensibile. La minore quantità di luce (diaframma chiuso) rende necessario l'aumento del tempo di esposizione, una maggiore quantità di luce obbliga a tempi più rapidi. La regola esposta, apparentemente semplice, è messa in pratica dall'impostazione Program, presente sulle macchine fotografiche dall'inizio degli anni Novanta.

La dipendenza tra le due variabili è determinata dalla funzione **EV**, valore di esposizione, che definisce i valori di intensità luminosa a cui corrispondono coppie di diaframma e di tempo di esposizione. Sono coppie numeriche che forniscono alla pellicola o al sensore la luce giusta, abbinando durata della permanenza e quantità di luce. Gli stop sono gli intervalli tra **EV**. Il concetto fu elaborato da Friedrich Deckel attorno al 1950. La ditta Deckel inventò l'otturatore **Compur** con la tecnologia a battente, che fu il punto di partenza dello sviluppo dei futuri otturatori meccanici.

La formula che riassume il concetto di EV è riportata di seguito:

$$EV = \log_2 \left(\frac{N^2}{T} \right)$$

Dove **N** è il valore del diaframma e **T** è il tempo di esposizione.

La Fig. 1 presenta il diagramma di misurazione (diagramma EV) riportato sul manuale delle Leica M7, apparecchio analogico completamente manuale, dotato di esposimetro. Il diagramma non è di immediata lettura, ma, in alcune situazioni, è molto utile.

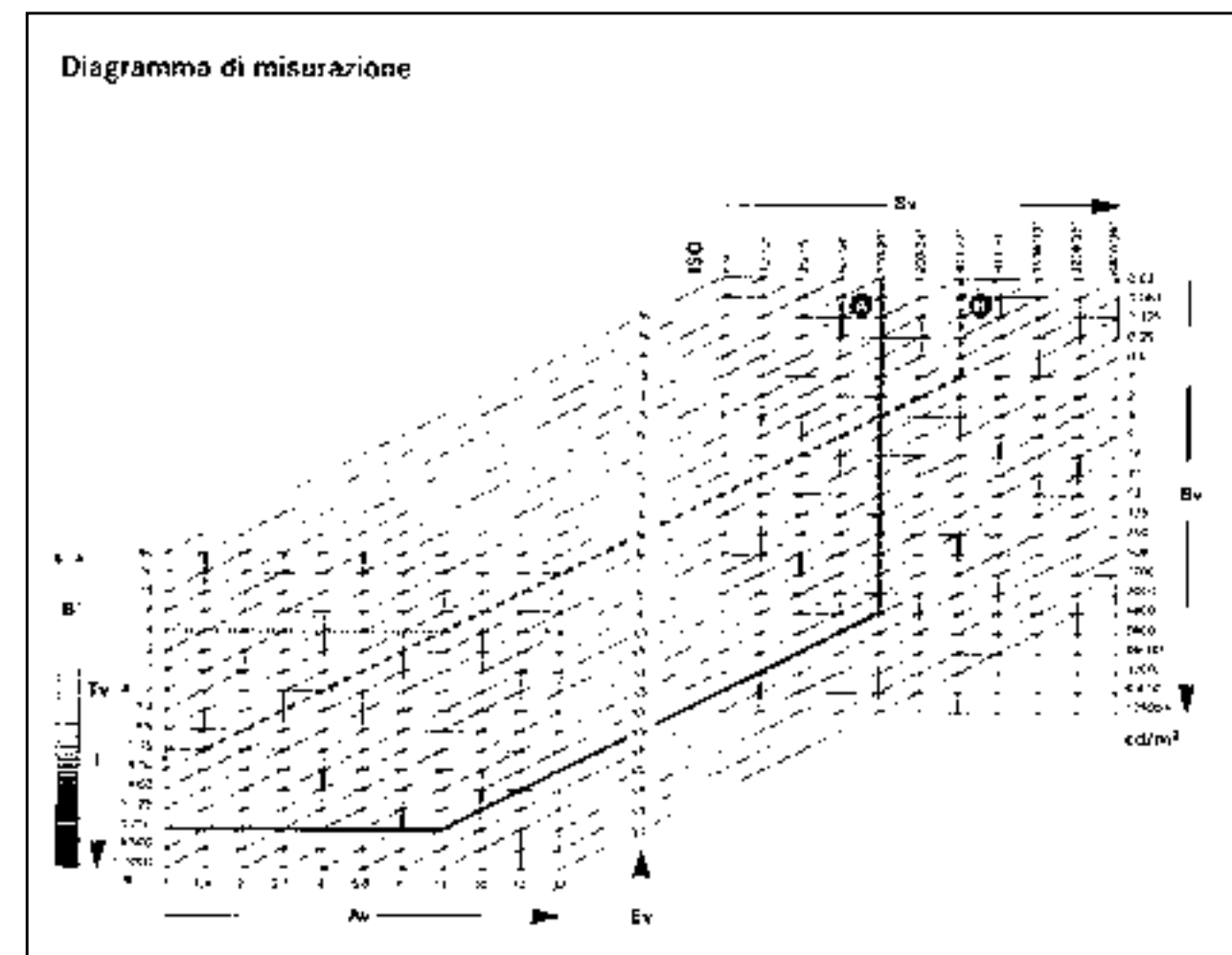


Fig. 1

A parità di sensibilità, tempo e diaframma sono le leve a disposizione del fotografo, che ha massima libertà di scelta, anche quella di non seguire le regole. Una premessa è indispensabile: con i cellulari non è possibile gestire entrambi i parametri.

Le macchine completamente manuali, sia analogiche sia digitali, utilizzano obiettivi sui quali sono riportate informazioni relative al diaframma e alla profondità di campo, la cui importanza sarà chiarita in un prossimo articolo. La Fig. 2 si riferisce a un obiettivo Leica della serie M.



Fig.2

La ghiera dei diaframmi è la prima dall'alto, la seconda ghiera, partendo dall'alto, si riferisce alle

distanze di messa a fuoco. L'ultima serie di incisioni è fissa e consente di valutare la profondità di campo per ogni diaframma e per le distanze di messa fuoco indicate sulla relativa ghiera.

Con l'avvento della messa a fuoco automatica i dati del diaframma sono leggibili sul monitor LCD, posto sul dorso posteriore dell'apparecchio, e sullo schermo LCD supplementare che si trova sulla calotta superiore e nel mirino.

Le macchine fotografiche moderne consentono di operare in pieno automatismo, una condizione che sovente induce a dimenticare gli aspetti tecnici della ripresa. Il diaframma e il tempo di esposizione si riducono a due numeri la cui importanza sovente è trascurata. Entrambi consentono al fotografo scelte creative che possono cambiare il contenuto di un'immagine.

Il diaframma è un foro circolare attraverso il quale passa la luce diretta al supporto sensibile. Può allargarsi e stringersi per regolare il flusso luminoso in modo da modificare la luminosità delle foto. Il diaframma e il tempo di esposizione, gestito mediante l'otturatore, dosano la luce in termini sia di quantità sia di permanenza sul supporto sensibile.

Fin dalle origini della fotografia, fu subito chiaro che un 'appropriata esposizione era determinante per la qualità e la leggibilità della foto. I metodi tecnici per controllare la quantità di luce raccontano la storia delle prime macchine fotografiche, strumenti complessi in continuo miglioramento. Il metodo più semplice, denominato Waterhouse, consiste in una serie di fori circolari, ciascuno di diametro diverso, praticati su una slitta metallica che si inserisce lateralmente all'obiettivo. Il fascio di luce è intercettato dai fori, il cui diametro è calcolato in modo che ad ogni restringimento la luce dimezza e ad ogni allargamento raddoppia. Nell'ambito del ritorno della fotografia analogica, Lomo mette in vendita l'obiettivo New Petzval 58 Bokeh Control Art Lens che utilizza per il controllo del diaframma il sistema Waterhouse. Il link riportato di seguito porta alla relativa pagina commerciale:

<https://shop.lomography.com/it/new-petzval-58-bokeh-control-art-lens>

L'obiettivo Petzval può essere montato anche su macchine digitali, ma su una analogica ha il fascino del passato.

Il diaframma ad iride, imitazione meccanica del comportamento dell'occhio umano, sostituì il sistema Waterhouse e il controllo del flusso luminoso divenne parte integrante obiettivo. Il dispositivo meccanico è costituito da lamelle sottili montate a ventaglio. Le lamelle meccanicamente accoppiate, scorrono l'una sull'altra e si chiudono dalla massima apertura fino alla sezione minima. La quantità delle lamelle determina la forma del poligono attraversato dalla luce. Il numero di lati del poligono è pari al numero di lamelle.

La Fig. 3 rappresenta le diverse aperture del diaframma.



Fig. 3 (Licenza Wikipedia commons)

Il foro si avvicina all'ideale forma circolare quanto è maggiore il numero di lamelle. Fotografando in controluce, a causa delle riflessioni interne tra le lenti dell'obiettivo, può accadere di vedere, nei punti non a fuoco, la forma del poligono del diaframma. La variazione dell'apertura avviene ruotando la ghiera sull'obiettivo.

Per comprendere la funzione del diaframma è necessario introdurre il concetto di apertura effettiva e di apertura reale. Un fascio di luce parallelo all'asse ottico che arriva all'obiettivo è costretto ad attraversare il diaframma per raggiungere il supporto sensibile. Il diametro del fascio che riesce a passare è chiamato apertura effettiva. Il diametro dell'apertura del diaframma è chiamato aper-

tura reale o geometrica. Le due aperture, in pratica, non sono mai coincidenti. Con il diaframma posizionato davanti all'obiettivo l'apertura effettiva coincide con l'apertura reale. Gli obiettivi non sono realizzati con una sola lente, ma sono formati da gruppi di lenti, all'interno delle quali si trova il diaframma. La posizione fisica è nella zona in cui il fascio di luce si restringe per effetto delle lenti anteriori che agiscono come un condensatore ottico. La funzione del condensatore ottico è quella di ridurre l'ampiezza della luce in ingresso (apertura effettiva) per permettere il passaggio nell'apertura reale, avente un diametro inferiore a quello dell'apertura effettiva. La condizione descritta si può ottenere anche con un obiettivo con una sola lente in cui il diaframma è posteriore alla lente stessa. La Fig. 4 rappresenta in modo schematico una lente unica con le due posizioni del diaframma.

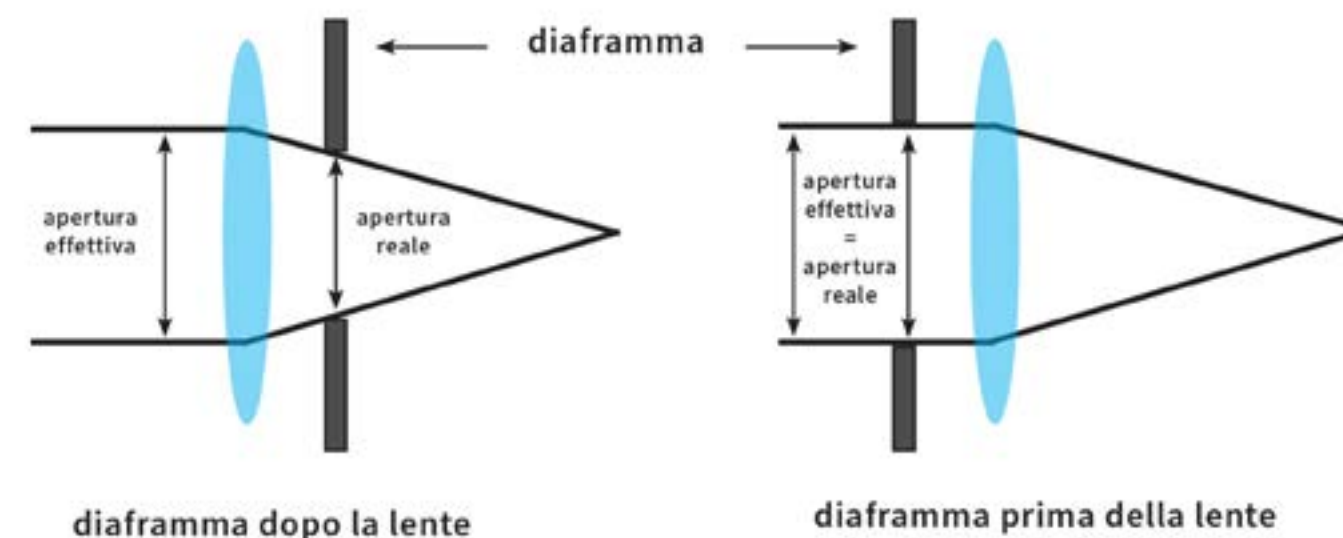


Fig.4

L'apertura relativa esprime un concetto diverso a quanto esposto in precedenza ed è il parametro di valutazione della quantità di luce che riveste più importanza per i fotografi. Il relativo valore numerico compare sulla ghiera degli obiettivi, completamente manuali, e consente al fotografo

di selezionare autonomamente il diaframma. Come spiegato in precedenza, è indicato sia sullo schermo LCD, che si trova sulla calotta superiore, sia nel mirino degli apparecchi costruiti a partire dagli anni Novanta con l'introduzione massiva del sistema autofocus. La grandezza compare su tutti i tipi di esposimetri ed è fondamentale per il controllo del flusso luminoso. L'apertura relativa (diaframma nel linguaggio comune) è un parametro adimensionale che mette in relazione l'apertura effettiva e la lunghezza focale ed è calcolato come rapporto:

$$N = \frac{f}{d}$$

dove **f** è la lunghezza focale dell'obiettivo e **d** è il diametro dell'apertura effettiva. La formula può trarre in inganno in quanto aumentando il diametro, a parità di focale, diminuisce il numero **N**. Pare una contraddizione, che, per essere compresa, necessita di una breve dimostrazione. Considerando un flusso luminoso di area **A₁** con un raggio **r₁** l'area corrispondente è pari a:

$$A_1 = \pi r_1^2$$

Raddoppiando l'area del flusso luminoso, si ha:

$$A_2 = \pi r_2^2$$

e

$$A_2 = 2A_1$$

$$\pi r_2^2 = 2\pi r_1^2$$

$$r_2^2 = 2r_1^2$$

$$r_2 = \sqrt{2}r_1$$

Chiamando **N₁** e **N₂** i corrispondenti valori di diaframma e facendo il rapporto tra le due grandezze, si ha:

$$\frac{N_2}{N_1} = \frac{r_1}{\sqrt{2}r_1}$$

Da cui:

$$N_2 = \frac{N_1}{\sqrt{2}}$$

Poiché la $\sqrt{2}$ è pari a circa 1,414, si nota che il valore **N₂**, essendo diviso per un numero maggiore di 1, è minore di **N₁**. Al contrario, **N₁** è di 1,414 volte maggiore rispetto a **N₂**.

Riassumendo, si ha:

- Il dimezzamento dell'area luminosa (apertura effettiva) corrisponde ad un aumento di 1,414 volte del valore del diaframma precedente;
- Il raddoppio dell'area luminosa corrisponde ad una riduzione di 1,414 volte del valore di diaframma antecedente.

L'esempio numerico facilita la comprensione:

- apertura iniziale del diaframma corrispondente a 1;
- valore di diaframma successivo con dimezzamento dell'area del flusso luminoso è dato dal prodotto $1 \times 1,414 = \sim 1,4$;
- proseguendo con il calcolo si ha $1,4 \times 1,4 = \sim 2$ e ancora $2 \times 1,4 = 2,8$.

Facendo riferimento alla Fig. 2, si legge che il diaframma è posizionato su 11, il numero seguente è 16 ottenuto come prodotto di $11 \times 1,4 = \sim 16$.

Come ulteriore esempio, di seguito è riportata una sequenza di valori di diaframma:

$$1 - 1,4 - 2 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22 - 32$$

In termini matematici, la sequenza è una progressione geometrica con ragione $\sqrt{2}$. Gli obiettivi più luminosi sono caratterizzati da un diaframma prossimo o inferiore a 1.

Tornando alla formula:

$$N = \frac{f}{d}$$

Si nota che il numero del diaframma (apertura relativa) dipende dalla lunghezza focale dell'obiettivo. Un obiettivo con focale 100 mm, in corrispondenza all'apertura effettiva di diametro 25 mm, ha un valore di diaframma uguale a 4. Il diaframma di un obiettivo di focale 50 mm con la medesima apertura effettiva è pari 2. Confrontando con la sequenza precedente, si nota che da 4 a 2 è presente il valore intermedio 2,8. Da 4 a 2,8 il flusso è doppio, a 4 a 2 il flusso è quadruplicato. Il ragionamento può essere rielaborato considerando l'apertura relativa uguale nelle due lunghezze focali. L'apertura effettiva con la focale 100 mm è 25 mm, l'apertura relativa con la focale 50 mm è di 12,5 mm, entrambe le focali permettono il passaggio della medesima quantità di luce con due aperture effettive diverse, una metà dell'altra. In sintesi occorre ricordare che:

due obiettivi di focale diversa con la medesima apertura relativa permettono il passaggio della medesima quantità di luce con diametri di apertura effettiva diversi.

I parametri iperfocale e profondità di campo si basano su questa legge dell'Ottica, che spiega il motivo per cui obiettivi grandangolari hanno una profondità di campo maggiore rispetto ai teleobiettivi.

In linguaggio fotografico i passaggi da un diaframma all'altro sono denominati stop. Alcuni obiettivi permettono variazioni di diaframma intermedi rispetto alla sequenza indicata. Ad esempio, una variazione di mezzo diaframma corrisponde a un rapporto:

$$\sqrt[4]{2}$$

Una variazione di un terzo di diaframma corrisponde al rapporto:

$$\sqrt[3]{2}$$

Queste piccole variazioni di luce sembrano finezze tecniche esagerate, ma in alcune condizioni di luce potrebbero essere utili. La $\sqrt[4]{2}$ è 1,122, quindi i valori intermedi tra 8 e 11 sono 9 e 10.

Per completezza di esposizione, può essere utile introdurre il parametro apertura relativa effettiva. È possibile dimostrare che il flusso luminoso è proporzionale all'area dell'apertura effettiva, quindi al quadrato del diametro, ed è inversamente proporzionale al quadrato della distanza tra il diaframma e il piano focale.

Come si vede in Fig. 5 (schema ottico semplificato con una lente sottile), a distanza ravvicinata, il piano in corrispondenza alla lunghezza focale non coincide con il piano focale sul quale si crea l'immagine.

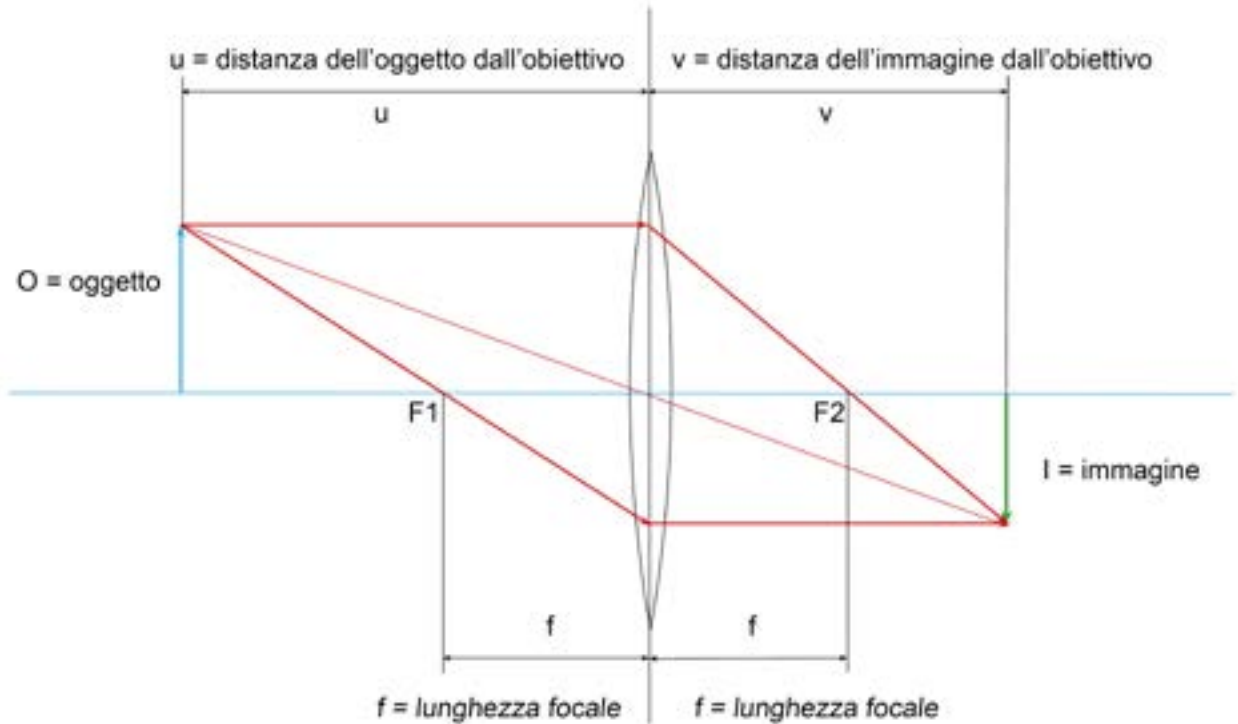


Fig. 5

La coincidenza tra i due piani si ha solo quando il soggetto si trova all'infinito. La lunghezza focale è la distanza del piano dell'immagine quando il soggetto è all'infinito. A distanze ravvicinate, l'apertura relativa calcolata con la formula

$$N = \frac{f}{d}$$

non è corretta. La distanza **v** dal centro della lente sostituisce nella formula la lunghezza focale e quindi è possibile calcolare l'apertura relativa effettiva con la formula:

$$N \text{ (effettiva)} = \frac{v}{d}$$

La distanza **v** è maggiore della lunghezza focale e l'apertura relativa effettiva è maggiore di quella indicata sulla ghiera dell'obiettivo. L'obiettivo ha una chiusura di diaframma più elevata rispetto all'impostazione sulla ghiera. In caso di macrofotografia con soffietto la differenza tra il diaframma impostato può essere significativa, anche pari al doppio. Con le macchine a grande formato, in caso di foto con soggetto a distanza paragonabile a quella tra il centro ottico e il piano di formazione dell'immagine, la diminuzione di luminosità non è trascurabile. I fotografi, anche dilettanti, all'inizio del Novecento era consci del problema. I testi di tecnica fotografica del periodo davano ampio spazio alla spiegazione delle leggi fondamentali dell'ottica, una conoscenza indispensabile per ottenere foto nitide anche in condizioni ambientali difficili.

La comprensione di quanto esposto può sembrare inutile: la macchina fotografica fa tutto da sola e studiare un po' di ottica è una perdita di tempo. L'automatismo della macchina fotografica decide e, come già detto in un altro editoriale, riduce il fotografo a un robot esecutore. L'automatismo non è inutile, ma non è essenziale. Può dare indicazioni di indirizzo, ma sovente induce ad errori grossolani.

Personalmente non mi piace essere un robot. Ogni immagine è frutto di una osservazione indispensabile per consentire al fotografo di immaginare la foto stampata. Tale osservazione può portare alla decisione di non realizzare la foto: si vede subito che il risultato desiderato non potrà essere raggiunto. Le scelte devono essere compiute dal fotografo in piena autonomia.

Penso all'obiezione: non ho mai studiato ottica e non so come posso capire l'importanza del diaframma. La bibliografia, riportata di seguito, indica alcuni libri, stampati nella seconda metà degli anni Novanta (erano molto venduti ed ora si trovano sul mercato dell'usato), ma è segnalato anche

il recente volume di Enrico Maddalena, che è arrivato alla seconda edizione. Con un po' di impegno e concentrazione si possono affrontare anche le pagine più ostiche. Strettamente collegati al diaframma, sono i concetti di profondità di campo e di iperfocale. Entrambi saranno descritti in un prossimo articolo.

Mario Balossini

Bibliografia

- Allen Elizabeth, Triantaphillidou Sophie - *The Manual of Photography -- Focal Press Tenth Edition 2011*
- *Analogue Photography – ars-imago*
- Argentieri Domenico - *L'obiettivo fotografico – Ulrico Hoepli Editore*
- Cox Arthur - *Ottica fotografica – Terza edizione - effe*
- D'Autilia Gabriele - *Storia della fotografia in Italia dal 1839 a oggi – Einaudi*
- *Elementi di fotografia – Edizione del 1970 – Cesco Ciapanna Editore*
- *Enciclopedia pratica per fotografare – Fratelli Fabbri Editori*
- Cox Arthur - *Ottica fotografica – effe – 1974*
- *Elementi di fotografia – un libro di Fotografare*
- *Gli obiettivi fotografici - Fotografare*
- Kodak - *La fotografia per tutti - Istituto Geografico De Agostini*
- Langford Michael - *Fotografia professionale - Zanichelli*
- Langford Michael - *Nuovo trattato di fotografia avanzata ad uso delle scuole di fotografia/dei professionisti/degli amatori – Il Castello*
- Langford Michael - *Nuovo trattato di fotografia moderna ad uso delle scuole di fotografia, degli amatori e dei professionisti – Il Castello 2015*
- Langford Michael - *Nuovo trattato di fotografia moderna ad uso delle scuole di fotografia, dei professionisti e degli amatori – Il Castello 1993*
- Lombardi Vallauri - *L'apparecchio professionale a banco ottico – nuova arnica editrice*
- Maddalena Enrico - *Manuale completo di fotografia – Dalla tecnica al linguaggio fotografico – Ulrico Hoepli Editore*
- Mencuccini Corrado, Silvestrini Vittorio - *Fisica Elettromagnetismo e ottica – Casa Editrice Ambrosiana*
- Micci Maurizio - *Elementi di fotografia – Cesco Ciapanna Editore*
- Namias Rodolfo - *Enciclopedia fotografica edizione 1926 – Il Progresso Fotografico*
- Ray Sidney F. - *Applied Photographic Optics – Focal Press – Third Edition 2002*
- Ray Sidney - *Sistemi ottici – Cesco Ciapanna Editore*
- Strobel Leslie, Compton John, Current Ira, Zakia Richard - *Fondamenti di fotografia – Materiali e processi – Zanichelli 1993*

MARIO BALOSSINI

A PASSO LENTO NELLA REALTÀ

Uliano Lucas

con Tatiana Agliani

MIMESIS/SGUARDI E VISIONI



Uliano Lucas nasce nel 1942. A sedici anni incomincia a frequentare il Bar Jamaica di via Brera, un ritrovo di intellettuali, artisti, giornalisti e fotografi come Ugo Mulas, Mario Dondero, Carlo Bavagnoli e Giulia Niccolai. Il Bar Jamaica, nel primo dopo guerra, diventa il riferimento della vita culturale milanese: una scuola di pensiero e di idee. Le frequentazioni contribuiscono alla crescita culturale del giovane Uliano, lo appassionano alla fotografia e lo convincono ad intraprendere la strada del fotoreporter freelance. Sono gli anni in cui la professione, nonostante i notevoli sacrifici, è idealizzata, libera da vincoli della committenza. Uliano Lucas comprende che, con la fotografia, avrebbe potuto impegnarsi socialmente, muoversi con autonomia, agire come uno spirito libero e indipendente. Soprattutto Uliano Lucas può scegliere da che parte stare, di non essere neutrale.

Il libro si apre con una nota nella quale l'autore scrive: "dietro l'obiettivo c'è sempre un punto di vista, una scelta, un'interpretazione più o meno netta del mondo". La scelta è quella di stare dalla parte dei più deboli, di quelli che, in quel momen-

to della storia, sono agli ultimi posti della scala sociale. Uliano Lucas ha sempre agito e fotografato con coerenza ed in linea con le sue idee.

Il libro non è un'autobiografia, è un avvincente libro di storia, che si avvia con una foto del 1963 al Bar Jamaica e termina con una del 2023 al quartiere Isola di Milano. Tra il 1963 e il 2023 le immagini di Lucas descrivono sessant'anni di grandi cambiamenti e sono accompagnate da testimonianze personali, non didascalie, che sono il racconto di una vita trascorsa a catturare con sguardo attento e sensibile fatti e situazioni.

Uliano Lucas non è superficiale, descrive l'Italia del secondo novecento, l'Africa dopo il colonialismo, la crudeltà della guerra di Sarajevo, la storia degli emarginati, di coloro che arrivano sempre per ultimi.

Uliano Lucas non scatta per impietosire, per stimolare la commiserazione e la pietà autoassolutoria. Nelle sue fotografie il rispetto per il soggetto è assoluto, l'impegno per la giustizia sociale è lo scopo del suo lavoro.

Il libro è scritto in modo scorrevole, non è un'autocelebrazione. Il passo successivo, il più difficile, è a carico del lettore. Il pensiero corre subito alla situazione attuale, alle guerre alle quali ci stiamo assuefacendo, come se fossero giochi elettronici. I droni, i missili sono strumenti di battaglie in cui muoiono le persone, indipendentemente dalla parte a cui appartengono. A pagina 236, la foto del bambino all'Ospedale Militare di Sarajevo dovrebbe fare cessare immediatamente ogni guerra. È del 1993, ma sembra scattata oggi. Quindi nulla è cambiato, tutto è come prima. Immagino lo struggimento di Uliano Lucas, che si vede relegato al ruolo di idealista, slegato dalla realtà, isolato dal pragmatismo delle decisioni inderogabili.

Scrivendo Lucas, nelle ultime pagine del libro: "la fotografia è diventata sempre più uno schermo della realtà piuttosto che una finestra aperta sul mondo, che ci culla nelle nostre certezze, nei nostri mondi virtuali". Guardiamo le fotografie sul cellulare e con un clic le facciamo sparire, un clic per dimenticare il problema.

Concludo citando un passo di pagine 27: "Ho sempre amato "la stradale". La stradale con lo scatto improvviso che ti costringere a procedere a passo lento per la città, a camminare e poi a fermarti, ad attendere il fatto, a girare per le vie cercando catturarne la quotidianità."

La "stradale" lenta di Lucas è soppiantata, oggi, dalla "street photo" veloce, con annesse liberatorie...

Mario Balossini

LE FOTO CHE HANNO SEGNATO UN'EPOCA

Roberto Vitale

BeccoGiallo



Roberto Vitale è l'autore della pagina [lefotochehannosegnatounepoca](#), seguita da 808000 lettori, come indicato sulla pagina stessa. Sulla retrocopertina del libro sono segnalati due milioni di persone con un arrotondamento al numero intero superiore, che dovrebbe essere un milione, ma.... È una pignoleria matematica.

Il libro si apre con Vista dalla finestra a Le Gras, la prima fotografia scattata nel 1826 da Joseph Nicéphore Niépce. Si conclude con l'autoritratto di Timothy Treadwell, ultima immagine dell'uomo che, dopo tante peripezie, decise di vivere con gli orsi e venne ucciso, insieme alla fidanzata, da un orso. Fu un fatto di cronaca americana, che ebbe rilevanza limitata sui giornali italiani. Le altre fotografie sono di vittime di guerre, di crimini efferati, di eventi positivi e negativi che hanno segnato un'epoca e di altri fatti di cui sono venuto a conoscenza con la lettura del libro. Ne cito alcune tra le più note e significative: la bambina vietnamita bruciata dal napalm, scattata nel 1972 da Nick Ut, la ragazza afghana di Steve McCurry realizzata nel 1984, il primo giorno di scuola (14 novembre 1960, fotografo anonimo) della piccola Ruby Bridges, prima bambina di colore ad entrare in una classe di soli alunni bianchi, il monaco buddista che, per protesta contro il governo del Vietnam del Sud, si diede fuoco in una piazza di Saigon. La foto citata è di Malcom Browne dell'Associated Press.

Ogni fotografia è accompagnata dalla relativa storia e da un'illustrazione di Ernesto Anderle, in arte Roby Il Pettiroso.

Molte delle immagini del libro non hanno segnato un'epoca, nel senso che noi europei diamo al concetto di storia, hanno suscitato forti reazioni emotive nell'opinione pubblica, a volte, solo in quella del paese in cui l'evento è avvenuto, ma non sono come la foto dello sbarco in Normandia di Robert Capa (non citata nel libro). Quella segna e segnerà sempre un'epoca.

Soffermo l'attenzione su due fotografie.

La fotografia riportata di seguito è di Kevin Carter e non ha vincoli di diritti d'autore. Ho deciso di riprodurla, perché solo guardandola si comprende la tragicità della situazione.



È una foto terribile. Carter realizzò lo scatto l'1 marzo 1993 in un campo ONU del Sudan. Il paesaggio è devastato dalla siccità, il bambino denutrito è troppo debole per camminare, un avvoltoio è fermo e in attesa. La composizione si divide tra il predatore e la potenziale vittima. Il contrasto tra i soggetti crea una tensione emotiva, che pervade l'immagine, e anticipa ciò che accadrà. La foto venne pubblicata sul New York Times il 26 marzo. Nel 1994 Kevin Carter vinse il premio Pulitzer per la fotografia e sollevò in tutto il mondo reazioni etiche tuttora irrisolte. L'immagine divenne un tormento per Carter, che si suicidò con il gas di scarico della sua auto il 27 luglio 1994. La fotografia avrebbe dovuto segnare un'epoca, un cambio di passo indirizzato ad una distribuzione equa delle risorse tale evitare la situazione scioccante dell'immagine. Sui libri di storia, la foto avrebbe dovuto avere una posizione intoccabile per indicare ai giovani il passaggio dall'egoismo economico ad una diversa morale sociale, fondamento dell'agire umano. La foto è dimenticata, nulla è cambiato, direi molto è peggiorato. Le guerre colpiscono senza distinzione civili e militari, adulti e bambini. Certo non si può chiedere di scegliere a un drone, ma l'uomo, che lo lancia, avrebbe il dovere compiere la scelta.

Gli incidenti stradali sono diventati l'occasione di un guardare bulimico. Molti si fermano, intralciando i soccorsi, per scattare, per testimoniare con l'autoritratto di essere sul posto. La glorificazione del macabro si trasforma in un "mi piace". Kevin Carter si è suicidato, molti si allontanano dal luogo dell'incidente con qualche foto in più che si perderà nel vuoto del web.

La seconda foto, che cito, ma non riproduco, perché coperta da diritto d'autore, è a pagina 86 del libro. È il ritratto di Iqbal Masih, nato in Pakistan nel 1983. La povertà della famiglia è tale da costringere il padre a venderlo a un commerciante di tappeti. Iqbal ha cinque anni. Il padrone lo obbliga a lavorare da 10 a 12 ore al giorno, malnutrito e incatenato al telaio. Nel 1992 fugge per partecipare, insieme ad altri bambini, a una manifestazione del Fronte di Liberazione del Lavoro, che lo aiuta a studiare. A partire dal 1994, inizia a viaggiare e a partecipare a diverse conferenze internazionali, sensibilizzando l'opinione pubblica pakistana sui diritti negati dei bambini lavoratori e contribuendo al dibattito sui diritti internazionali dell'infanzia. La sua azione raggiunge le autorità pakistane che prendono una serie di provvedimenti, tra i quali la chiusura di decine di fabbriche di tappeti. Migliaia di bambini vengono salvati dalla schiavitù. Il 16 aprile 1995, a soli dodici anni, Iqbal viene assassinato con colpi di arma da fuoco alla schiena. La foto non ha segnato un'epoca, Iqbal ha segnato un'epoca. La scuola di Pioltello, recentemente al centro di numerose polemiche, è intitolata a Iqbal Masih.

Mario Balossini

PAOLA MORIGGI

CONFERIMENTO ONORIFICENZE FIAF 2024

DA 85 ANNI...

Iniziata nel lontano 1939, anno della sua fondazione, la storia della Società Fotografica Novarese, tra le più antiche società fotografiche italiane, è proseguita fino ad oggi nella promozione e diffusione della cultura fotografica amatoriale. Centinaia di fotografi hanno fatto parte della SFN e ne hanno condiviso le finalità istituzionali; nel corso degli anni, aprendosi al territorio, la SFN ha collaborato senza scopo di lucro con Amministrazioni, Enti Pubblici e Privati e Associazione culturali, per la realizzazione di progetti collettivi.

La SFN è affiliata alla Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche - FIAF (struttura che raggruppa le organizzazioni di fotoamatori distribuite sul territorio e che sviluppa iniziative fotografiche a livello nazionale), dalla quale aveva ricevuto il riconoscimento di BFI - Benemerita della fotografia italiana.



OGGI...

**Il 2024 segna importanti tappe
nella storia della Società Fotografica Novarese:**

**l'ottantacinquesimo anno di SFN
e
il Conferimento di Onorificenze FIAF!**

Il 17 maggio, nell'ambito del 76° Congresso Nazionale, il Consiglio Nazionale della FIAF ha assegnato l'**Onorificenza di Benemerito della Fotografia Italiana BFI a MARIO BALOSSINI**, in segno di stima per il Suo pluriennale impegno a favore della fotografia.

Per la Società Fotografica Novarese è un onore annoverare fra i Soci Mario Balossini, di cui è riconosciuto il valore per il contributo organizzativo e culturale prestato al Circolo nei ruoli di Vicepresidente (21 anni), di Associato e di Delegato Regionale FIAF dal 2011 al 2015.

Da parte di tutto il Circolo, i più sentiti ringraziamenti e congratulazioni vivissime a Mario Balossini, da sempre impegnato con fervore e competenza nel mantenere vitale una Associazione storica tra le più antiche d'Italia!



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Pasqualino Quattrocchi

Il 18 maggio 2024,
la Società Fotografica Novarese è stata insignita del titolo di

ENCOMIABILE DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA - EFI

La prestigiosa onorificenza, deliberata dal Consiglio Nazionale della FIAF “in segno di stima per il pluriennale impegno del Vostro Sodalizio a favore della fotografia” (cito Roberto Rossi, Presidente FIAF) premia 85 anni di impegno nella diffusione della buona fotografia, perseguita tramite la condivisione della passione fotoamatoriale tra i soci e la collaborazione continua con le Istituzioni della Città di Novara e del territorio.

Le onorificenze sono state consegnate nell’ambito del 76° Congresso Nazionale della FIAF ad Alba (CN), presso la sede del Congresso nel Palazzo G. Morra in P.za Medford.



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Pasqualino Quattrocchi

E POI...

Il riconoscimento colloca il nostro Circolo tra i più importanti d'Italia! Assegnando queste onorificenze, FIAF ha riconosciuto l'impegno di SFN a favore della fotografia e ha creduto nel suo operato. Siamo orgogliosi di aver avuto questo riconoscimento che premia gli sforzi di tanti prima di noi, ma anche l'attuale impegno dei 64 Soci.

Non è un traguardo ma l'inizio di un nuovo cammino! Il miglior augurio che desidero fare è che questa occasione costituisca lo stimolo per una ulteriore crescita della vita associativa e del livello qualitativo delle varie attività e delle nostre opere. Su questo impegno si gioca il futuro della SFN.

Paola Moriggi
Presidente SFN



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Pasqualino Quattrocchi



Foto Paola Moriggi



Foto Pasqualino Quattrocchi

76°

15-19 MAGGIO 2024

ALBA FOTOGRAFIAF

CONGRESSO NAZIONALE FIAF



L'Assemblea Ordinaria dei Soci è un evento che quest'anno assume particolare importanza date le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, in aderenza a quanto stabilito dal nuovo Statuto FIAF ETS approvato durante lo scorso anno: Presidente, Consiglio Nazionale e Collegio dei Probiviri e approvazione delle modifiche al Regolamento Attuativo dello Statuto, resesi necessarie per completare il percorso del rinnovamento strutturale della Governance sia centrale che territoriale di Federazione.

Come ogni anno, vengono consegnate le Onorificenze ai soci e ai tesserati:

- venerdì 17 maggio ore 18.00 FIAP/FIAF
- sabato 18 maggio durante la cena di gala: Onorificenze EFI, IFI, Maestro e Seminatore e presentazione eletti per il triennio 2024-2027

Il Congresso Nazionale è concepito come un grande contenitore di cultura fotografica, considerata l'ampia gamma e l'eccellenza delle proposte presentate.

Nell'ambito di questo 76° contesto, Alba FotograFIAF presenta un calendario ricco di appuntamenti di spicco, che include mostre di fotografi rinomati anche oltreconfine, quali Franco Zecchin, Grande Autore FIAF della Fotografia Contemporanea per il 2024, Ivo Saglietti, Guido Harari e Luciano Bovina, Autore dell'Anno FIAF 2024 e "Oasis Photo contest Roero 2024".

A queste si affiancano quelle dedicate esclusivamente al panorama FIAF e FIAP.



La galleria di opere
dei soci SFN continua
con le fotografie
di
Domenico Presti
e di
Enrico Camaschella.



DOMENICO PRESTI



ENRICO CAMASCHELLA

SOCIO SFN

DOMENICO
PRESTI

NOVARA DI NOTTE

Si tratta di scatti realizzati tra il 2017 e 2019. Non era la prima volta che mi cimentavo nella fotografia notturna in quanto ne sono stato sempre attratto. Fotografare luoghi e scene di vita urbana “nude, cioè, prive della presenza dei suoi abitanti che ne modificano i contorni, dà all’occhio del fotoamatore la possibilità di posarsi sui dettagli, sulle forme dei palazzi e degli scorci, sulle simmetrie invitandolo a riscoprire la bellezza dei paesaggi urbani. Questo genere si concentra su foto scattate in situazioni di scarsa luminosità. La notte in città, per chi intende fotografare, è una immensa fonte di luci e colori, aspetti caratteristici e irripetibili da non farsi scappare. L’esperienza della notte nei centri urbani regala al fotografo stimoli diversi ed emozioni inaspettate. Il compito del fotografo diventa quindi scoprire ciò che la luce rivela o addirittura trasforma in ciò che vuole rendere visibile nella narrazione dei luoghi. Fotografare di notte può rappresentare un ostacolo per molti, ma, in fin dei conti, si tratta sempre di pensare alla composizione, alla gestione della luce e delle fonti di illuminazione e ovviamente ad un’adequata impostazione della fotocamera. Quasi tutte le fotocamere moderne offrono quello che serve per affrontare questo genere di fotografia e, anche se a modo loro, addirittura molti smartphone hanno una modalità apposita per ottenere buoni risultati al buio. Naturalmente la variabile attorno alla quale ruota la fotografia notturna e la poca luce presente in scena, che comporta una gestione più complessa delle variabili di scatto e una maggiore probabilità di ottenere una fotografia con una esposizione sbagliata. Ammetto che non è facile fare foto di notte, bisogna avere una buona preparazione di base affinché le foto in notturna abbiano una buona resa e non tutto ciò che è buio e illuminato è fotogenico. Nelle mie foto notturne, scattate a Novara, non si nota la presenza di persone nell’inquadratura, per questo motivo ho scelto il momento migliore (mattino presto prima dell’alba) per fotografare la città. Al di là di questo, tengo a sottolineare la suggestiva esperienza di trovarsi, in piena solitudine, al cospetto di luoghi dalla bellezza infinita che sembrano essere lì solo per noi. La fotografia notturna è un ramo veramente molto ampio di questa bellissima arte, che abbraccia ambienti anche molto diversi tra loro: si pensi, ad esempio, alla differenza di luminosità tra le varie aree della città. Non possiamo, quindi, utilizzare dei valori costanti per tutte queste scene, ma possiamo capire come ottenere quelli migliori. Per realizzare questo tipo di fotografie è bene tenere a mente alcuni aspetti importanti, quali:

- bloccare l’ingresso della luce dal mirino ottico;
- disattivare ogni tipo di modalità che abbia a che fare con l’NR su lunghe esposizioni. La sigla NR significa Noise Reduction, funzione che permette alla fotocamera di ridurre automaticamente la grana dopo uno scatto a lunga esposizione;
- disattivare assolutamente l’autofocus;
- disattivare lo stabilizzatore dell’obiettivo.

Prima di pensare agli scatti, però, è necessario prepararsi alla sessione notturna studiando i luoghi in cui si vuole andare a fotografare di notte: è molto importante conoscere bene la città.

Per quanto mi riguarda ho utilizzato la seguente attrezzatura:

- fotocamera: Canon 5D Mark III
- ottica: Canon 24 – 70 f 2,8
- treppiede: Manfrotto 190CXPRO
- testa: Manfrotto MHXPRO-3W
- telecomando: a infrarosso

Le impostazioni ideali della fotocamera per la fotografia di strada notturna dipendono da vari fattori come le con-



dizioni di illuminazione, l'apertura dell'obiettivo, la velocità dell'otturatore, l'ISO e la modalità di scatto. Le mie impostazioni della fotocamera utilizzata per gli scatti:

- ISO: 200 per ottenere immagini più nitide possibili;
- Formato file: RAW + JPG;
- Bilanciamento bianco: luce diurna per avere risultati coerenti quando rivedo le immagini;
- Modalità esposizione: manuale per ottenere un pieno controllo sia sul diaframma sia sul tempo di scatto;
- Diaframma: variabile da f 5,6 a f 16;
- Tempo di posa: BULB con tempo variabile in funzione dell'apertura del diaframma;
- Blocco dello specchio per evitare vibrazioni causate dal movimento dello stesso al momento dello scatto.

I miei suggerimenti per gli shooting in notturna sono:

utilizzare l'esposizione manuale quella "generale" di lettura espositiva, selezionare il diaframma e poi zoomare su un'area costellata di luci intense. A questo punto occorre allineare la barra di esposizione nel mirino ruotando la ghiera dei tempi. Una volta fissata l'esposizione sulle luci, si deve zoomare verso l'esterno per ricomporre e scattare. È necessario controllare le immagini dopo ogni scatto; si deve verificare di non aver tagliato le luci alte, di non aver sovraesposto e perso i dettagli essenziali delle aree più luminose. L'esposizione corretta deve rivelare tagli solo in corrispondenza dei punti luce veri e propri. Nel caso di intere aree sovraesposte, si utilizza un tempo più veloce per fare entrare meno luce nell'obiettivo. Si può intervenire con la regolazione della luce per ottenere immagini originali e creative.

Per concludere, fotografare di notte non è solo un buon esercizio per provare le proprie capacità tecniche ed artistiche, ma una esperienza che vi arricchirà e vi diventerà.

Ho iniziato ad avvicinarmi alla fotografia subito dopo il matrimonio. Avevo una semplice Fuji STX-1N con obiettivo 50mm e mi divertivo a fotografare i luoghi delle vacanze e i familiari. In quel periodo ignoravo cosa fosse un tempo e un diaframma e le regole basilari della fotografia. Nel 2003, con l'avvento del digitale mi sono regalato una Canon Eos 10D con l'obiettivo 24-70 f2.8 con la quale ho iniziato a fotografare qualunque cosa (non c'erano più i rullini da comprare). Mi sembrava di possedere la macchina fotografica più bella del mondo. Ho iniziato a realizzare uscite naturalistiche ma non sfruttavo appieno le potenzialità della macchina. Il mio approccio alla fotografia era minimalista, mi affidavo alle comuni regole di base della luce e scattavo in automatico. Nel 2010 ho iniziato a frequentare la Società Fotografica Novarese e dopo qualche anno mi sono iscritto ad un corso di fotografia. Mi si è aperto un mondo, è stata una meravigliosa esperienza che mi ha aiutato molto a maturare fotograficamente. Nel vedere i miei primi progetti, i soci più anziani mi hanno incoraggiato a continuare. Mi piaceva scattare ma non avevo ancora fatto mio il senso della fotografia. Nel corso degli anni sono migliorato molto dal punto di vista fotografico, non ho ancora trovato la strada lungo il mio percorso. Amo i paesaggi, la natura, le nuvole nel cielo così sempre uniche ed imprevedibili. Mi piace però anche tanto fotografare opere architettoniche degradate così come luoghi abbandonati ai margini della città, realtà desolate ma molto suggestive ed affascinanti. Amo fotografare alle prime luci dell'alba, immerso nella solitudine e nel silenzio che precede il risveglio della città e della natura, ne sono testimonianza una gran parte delle mie fotografie. Con la fotografia voglio condividere e far conoscere tutto quello che cattura la mia attenzione.



























ENRICO CAMASCHELLA
***L'Abbazia Mater Ecclesiae
dell'isola di San Giulio***

Conobbi il “miracolo” della fotografia quando, ancor bambino, mio padre mi fece assistere alla nascita di immagini nella sua piccola camera oscura ricavata in casa. Fogli bianchi sui quali poco alla volta emergevano le fotografie che egli stesso aveva scattato. Mi appassionai subito, e a 14 anni scattai le prime immagini con la Kodak Instamatic alla quale dopo alcuni anni seguì la Yashica 124G, una 6X6 che mi diede grandi soddisfazioni. Passai quindi alle Pentax fino ad arrivare alla K-1, una “full frame” che utilizzo attualmente. Le immagini qui pubblicate sono state realizzate con essa e in parte anche con la Canon G1x, una “mirrorless” che utilizzo nei miei viaggi a piedi o in bicicletta.



Ho conosciuto il lago d'Orta nelle sue parti più nascoste nel 1981 quando comprai una canoa e iniziai a esplorarlo partecipando inoltre a varie edizioni della “Stralagodorta”. Nel 2016 il Panathlon Club Novara organizzò una visita all'interno del monastero di clausura gestito dalle Monache Benedettine sito nella Abbazia Mater Ecclesiae dell'isola di san Giulio.

Sull'isola, che possiede l'antico nome del lago, sono state erette la Basilica (XII secolo) e il Seminario Vescovile (XIX secolo), ove l'11 ottobre 1973 sei monache, guidate da Anna Maria Cànopi, fondarono l'Abbazia Mater Ecclesiae. Le monache di clausura del monastero si occupano principalmente del restauro di tessuti antichi; la “Scuola di restauro di tessuti e arazzi” dell'isola è collegata all'Opificio delle pietre dure di Firenze. Alcune immagini riportano il loro lavoro.

Oggi Madre Cànopi e mons. Del Monte riposano l'una accanto all'altro nel piccolo cimitero di Pella, sulle rive del Lago d'Orta. Sulla sua tomba in tanti vanno a pregare e a chiedere grazie al Signore. Mons. Del Monte, vescovo di Novara dal 1971 al 1990, nel 1973 accolse la Comunità della Monache Benedettine nella sua diocesi e alla sua morte esse accolsero le sue spoglie nel loro cimitero.

Enrico Camaschella

Per approfondire la conoscenza
dell'Abbazia Mater Ecclesiae





L'isola di San Giulio e sullo sfondo la Madonna del Sasso



L'Abbazia e la torre campanaria della Cattedrale



L'attraversamento in quota, protetto dalla vegetazione, utilizzato dalla monache per accedere a locali al di fuori della Abbazia



Particolare dell'esterno della clausura



Abiti ricamati restaurati dalla monache



Tavolo di lavoro con un antico paramento sacro e un moderno computer



Attrezzi di lavoro



Grande sala ove vengono eseguiti più restauri



Tavolo da lavoro ove con i fili identici a quelli dei paramenti vengono eseguite le riparazioni



Tavolo da lavoro ove con i fili identici a quelli dei paramenti vengono eseguite le riparazioni



Rilievi dei ricami e schemi di confezione utilizzati per i restauri



Sala ove vengono eseguiti i lavaggi dei tessuti sacri con tecnologie moderne



Vista dell'interno della cattedrale dalla balconata della clausura



Visione della balconata della clausura



Il cimitero dei gatti sito all'interno del monastero



I visitatori del Panathlon Club Novara con suor Maria Lucia che li ha accompagnati nella visita



Cappelle del cimitero di San Filiberto e sullo sfondo il lago d'Orta



Il recinto all'interno del Cimitero di San Filiberto ove sono sepolte le sorelle dell'Abbazia



La tomba di Madre Cànopi, fondatrice dell'Abbazia Mater Ecclesiae



La tomba di mons. Aldo Del Monte, che accolse le monache benedettine nella sua diocesi

UOMO E NATURA

**Uno sguardo dedicato alla convivenza,
sempre più difficile e complessa,
tra uomo e natura nel nostro Paese.**

Nel corso del 2023 è stata organizzata e promossa la prima mostra-concorso fotografica nazionale della Società Fotografica Novarese, riconosciuta da FIAF, culminata nell'[esposizione](#) al Museo Faraggiana Ferrandi, inauguratasi il 6 aprile 2024, di 30 opere selezionate, ritenute le più significative e attinenti al tema.

Immagini che inducono a una riflessione sulla consapevolezza dell'uomo ad affrontare tale complessità. Una volontà reale e concreta nel perseguire un equilibrio che scongiuri gravi implicazioni sull'ambiente. Un paesaggio, quello naturale, sempre più definito e marcato dall'impronta dell'uomo e la cui "valorizzazione" è purtroppo spesso ancora intesa per buona parte in termini di sfruttamento. Periferie, aree dismesse e piccoli centri urbani che con la complicità della natura creano paesaggi ibridi, determinando un senso di abbandono e desolazione accentuati dall'incuria umana.

Obiettivi secondari dell'iniziativa sono stati da un lato quello di proporre una formula ibrida, appunto di mostra-concorso e dall'altro quello di aprire la partecipazione a fotografi non soci del Circolo appartenenti a tutto il territorio nazionale.

SPAZI CONTESI

La formula ibrida ha consentito ai partecipanti di meritarsi, in qualità di riconoscimento, la stampa in grande formato e l'esposizione delle opere più significative per oltre 2 mesi presso il Museo Faraggiana Ferrandi, prestigiosa vetrina che vanta circa 1.000 visitatori al mese.

L'apertura a un pubblico più vasto ha dato alla Società Fotografica Novarese l'opportunità di farsi conoscere e apprezzare al di fuori dei confini locali, offrendo al contempo a fotografi di altre zone di potersi proporre in un contesto espositivo nuovo e inusuale.

Le opere sono state selezionate con la collaborazione del Dottor Igor Festari, Naturalista del Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi, che ha prestato il proprio contributo scientifico-naturalistico.





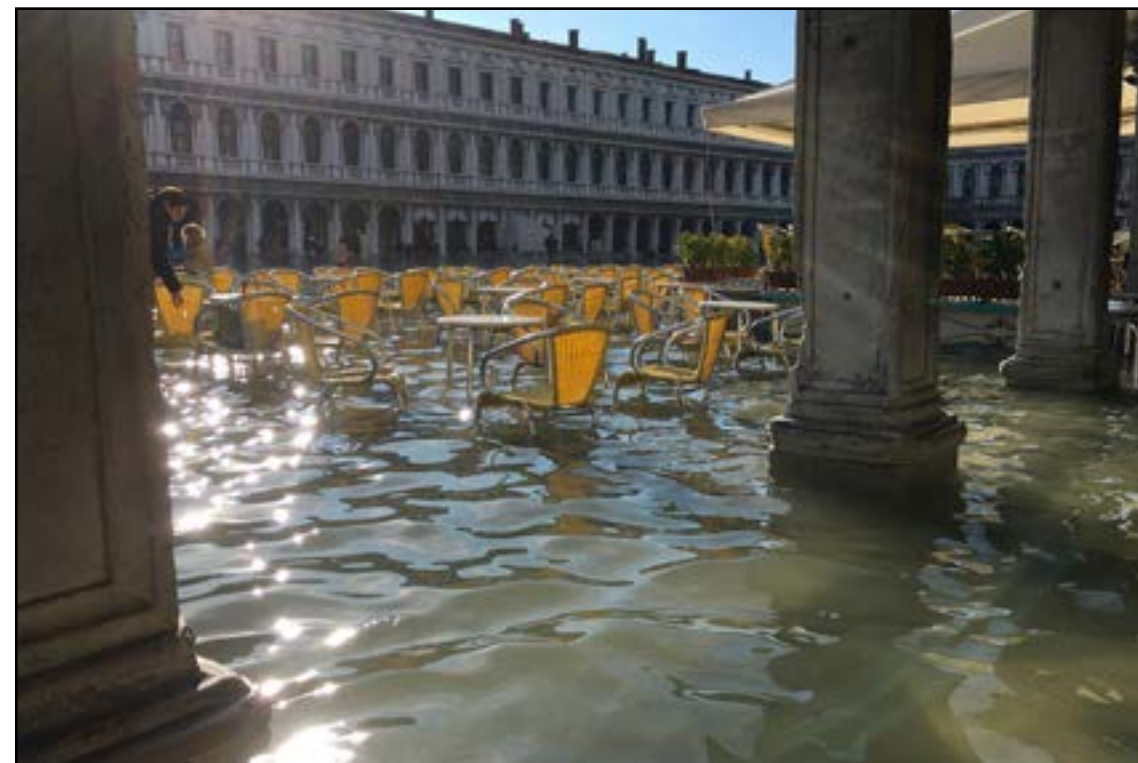
Tiziano Baggio
La forza



Maria Carfora
Ferite



Liliana De Rossi
Montecrestese



Liliana De Rossi
*Acqua granda a Venezia
nel 2019*



Denise Giusti
GreenStreet



Claudio Lenatti
Cava



Lumturì Lleshi
Tram



Roberto Mazzetta
Il glicine va a scuola



Roberto Mazzetta
Ti stringo, ti avvolgo...



Roberto Mazzetta
Larice in gabbia



Paola Moriggi
Nuova vita



Paola Moriggi
*Riappropriarsi
dello spazio*



Ivano Peruch
Ingresso in campo



Alfredo Pizzighello
Ex casello



Pasqualino Quattrocchi
Bosco



Pasqualino Quattrocchi
Ti divorò



Cecilia Rosina
Attraversare in sicurezza



Giorgio Scalenghe
La riconquista



Giorgio Scalenghe
Verso il buio



Giorgio Scalenghe
Elogio dell'ombra



Carlo Sguazzini
*Ruderi di
Sant'Antonio Abate*



Carlo Sguazzini
Lo squarcio



Carlo Sguazzini
Porte aperte



Enrico Signorelli
Basta



Enrico Signorelli
Rinascita



Rodolfo Tagliaferri
La Chiesa Ottagonale



Silvana Trevisio
Ombre



Giorgio Vanzini
Geometrie



Maurizio Zini
La forza della natura



Maurizio Zini
La vecchia roulotte

MARIO FINOTTI INCONTRA
LA SOCIETA' FOTOGRAFICA NOVARESE



MARIO FINOTTI

IN DIALOGO CON STEFANO NAI - Delegato provinciale FIAF

Mario Finotti si confronterà sul tema dell'importante evoluzione che la figura e il ruolo del fotografo hanno avuto negli ultimi decenni anche con riferimento alla rivoluzione digitale. Presenterà inoltre alcuni dei suoi lavori più significativi.

20 Aprile 2024 – ore 16:30

Sala Conferenze Vittorio Minola
Fondazione Faraggiana, via Bescapè 12, Novara

Fotografo dai primi anni settanta, affianca all'attività professionale di fotoreporter e di fotografo di viaggi, in Italia e all'estero, un personale interesse per il lavoro e l'architettura. Nel 2000 è stato insignito, fra i primi in Italia, del riconoscimento della certificazione professionale europea (QEP) per il genere del ritratto. Suoi interlocutori abituali per la realizzazione dei lavori più impegnativi sono le istituzioni pubbliche e le Fondazioni Bancarie. Per il Consorzio Mutue di Novara da più di vent'anni cura, per la parte editoriale e fotografica, la pubblicazione di un volume strenna sui temi della storia e della cultura della città. La sua attività di collaborazione con la stampa locale, (Il Corriere di Novara, L'Azione, Novara Mese e La Stampa) è più che cinquantennale: il volume del 2023 raccoglie una sintesi del suo lavoro legato ai giornali. Il patrimonio fotografico di Finotti, comprendente migliaia e migliaia di scatti dei momenti storici della città e del territorio, verrà acquisito dall'Istituto Storico Piero Fornara. L'interesse per la storia, i personaggi, il lavoro, l'ambiente e l'architettura sono alla base della realizzazione di decine di libri fotografici e molte mostre personali su tali temi. Da una decina di anni è il fotografo di scena incaricato di documentare le produzioni del Teatro Coccia.

www.societafotograficanovarese.org



Fotografo dai primi anni settanta, affianca all'attività professionale di fotoreporter e di fotografo di viaggi, in Italia e all'estero, un personale interesse per il lavoro e l'architettura. Nel 2000 è stato insignito, fra i primi in Italia, del riconoscimento della certificazione professionale europea (QEP) per il genere del ritratto. Suoi interlocutori abituali per la realizzazione dei lavori più impegnativi sono le istituzioni pubbliche e le Fondazioni Bancarie. Per il Consorzio Mutue di Novara da più di vent'anni cura, per la parte editoriale e fotografica, la pubblicazione di un volume strenna sui temi della storia e della cultura della città. La sua attività di collaborazione con la stampa locale, (Il Corriere di Novara, L'Azione, Novara Mese e La Stampa) è più che cinquantennale: il volume del 2023 raccoglie una sintesi del suo lavoro legato ai giornali. Il patrimonio fotografico di Finotti, comprendente migliaia e migliaia di scatti dei momenti storici della città e del territorio, verrà acquisito dall'Istituto Storico Piero Fornara. L'interesse per la storia, i personaggi, il lavoro, l'ambiente e l'architettura sono alla base della realizzazione di decine di libri fotografici e molte mostre personali su tali temi. Da una decina di anni è il fotografo di scena incaricato di documentare le produzioni del Teatro Coccia.

20 APRILE 2024

Presso la Sala conferenze Vittorio Minola di Fondazione Faraggiana Mario Finotti si è confrontato con Stefano Nai, per SFN, sul tema dell'importante evoluzione che la figura e il ruolo del fotografo hanno avuto negli ultimi decenni. Ha presentato quindi alcuni lavori significativi che hanno caratterizzato la sua crescita professionale, mostrando una piccola sintesi delle produzioni dalle quali si sente più rappresentato: il volume del 1980 sull'Istituto De Pagave, la mostra sull'Archeologia Industriale (del 1997), le mostre sul paesaggio, in particolare sul paesaggio del riso del 2007. Poi il volume del 2017 sulle Suore dell'Isola di San Giulio e il lavoro di documentazione degli allestimenti del teatro Coccia.

La promozione del Novara in serie A, Scalfaro Presidente della Repubblica in visita a Novara, l'abbattimento della Rotondi, lo scoppio del pozzo di Trecate, ma anche i volti di personaggi novaresi di fama nazionale come lo scrittore Sebastiano Vassalli e Umberto Orsini, ritratti in maniera originale ed introspettiva, sono alcune delle immagini presentate per raccontare vita e cronaca della città dagli anni 70 ad oggi, pubblicate nel volume **Ho visto cose - Mezzo secolo di cronaca novarese attraverso l'obiettivo di Mario Finotti**.

Immagini e aneddoti della storia, dello Sport, della Cultura e di alcuni personaggi del novarese si sono susseguiti nella garbata narrazione di Finotti, destando curiosità e interesse nei convenuti, in particolare coinvolgendo nella sua presentazione Adriano Stefanelli, il noto calzolaio che dalla sua bottega di corso Cavour realizza interamente a mano, dal 1956, scarpe destinate agli uomini più importanti del mondo.

Molto apprezzata dal pubblico in sala, la fotografia di Mario Finotti ha riportato alla memoria molti eventi che hanno segnato un'epoca di Città e Provincia, ha mostrato il cambiamento e l'evoluzione di ciò che è stato, ma anche, come dice egli stesso, del suo modo di guardare e raccontare.



CONCORSO FOTOGRAFICO SCATTI DI VITA

Un concorso fotografico per raccontare il valore di un dono

Cosa significa “dono”? A.V.I.S. Provinciale Novara OdV e la Società Fotografica Novarese hanno deciso di chiederlo alle persone attraverso un concorso fotografico.

Nasce da una collaborazione tra A.V.I.S. Provinciale Novara e la Società Fotografica Novarese l'idea di lanciare un concorso fotografico per chiedere alle persone quale sia per loro il significato e il valore della parola “dono”.

Per A.V.I.S. la parola “dono” è inevitabilmente legata alla donazione di sangue; infatti, da sempre questa Associazione sensibilizza ogni persona idonea ad aiutare il prossimo con questo piccolo gesto.

Proprio dalla donazione di sangue si è deciso di partire per creare questo concorso fotografico per ricercare ogni significato della parola “dono”, ma soprattutto per ricercare il valore che ogni persona attribuisce a questo concetto.

Al termine del concorso le fotografie saranno visionate da una giuria che individuerà i vincitori e selezionerà gli scatti per dare vita a una mostra itinerante sul territorio.

L'iniziativa si svolgerà con il patrocinio della Provincia di Novara.



CONCORSO FOTOGRAFICO

SCATTI DI VITA!

Racconta il valore del dono non solo del sangue ma in tutti i suoi significati più belli attraverso l'arte fotografica!

ENTRO 30/09/2024

REGOLAMENTO

Ogni autore può partecipare con 4 scatti:
fotoconcorso@societafotograficanovarese.org

www.societafotograficanovarese.org

www.avisprovincialenovara.it

Organizzatori
AVIS Provinciale Novara
SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

Con il patrocinio della
Provincia di Novara

Con il contributo
RUNPOST
VOLONTARIATO AFFISSIONI GRAFICA E STAMPA

<https://www.avis.it/un-concorso-fotografico-per-promuovere-la-donazione/>

CONOSCERE CON LE IMMAGINI: PROSPETTIVE ANTROPOLOGICHE

La Società Fotografica Novarese ha condiviso con la Fondazione Faraggiana la serie di conferenze dedicate ai rapporti tra fotografia e studi antropologici. L'antropologia culturale, sviluppatasi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ha trovato, nelle apparecchiature di ripresa fotografica, cinematografica e di registrazione del suono, strumenti indispensabili per raccogliere dati documentali sul campo e costruire archivi. Lo studio retrospettivo delle immagini permette non solo di conservare la memoria del passato, ma di comprenderne la storia.



FONDAZIONE FARAGGIANA

**CONOSCERE CON LE IMMAGINI:
PROSPETTIVE ANTROPOLOGICHE**

9 APRILE 2024 ORE 18.00
STRATEGIE DELL'OCCHIO
Francesco Faeta
docente di Antropologia culturale, Univ. degli studi di Messina

16 APRILE 2024 ORE 18.00
**ORALITÀ DELL'IMMAGINE:
FOTO DI FAMIGLIA IN SICILIA
TRA '800 E '900**
Rosario Perricone
docente di Antropologia culturale, Accademia di belle arti di Palermo

30 APRILE 2024 ORE 18.00
**SGUARDI LONTANI,
SGUARDI VICINI**
Antonello Ricci
docente di Antropologia culturale, Sapienza Univ. di Roma

Gli incontri presso la SALA CONFERENZE "VITTORIO MINOLA"
Via Bescapè, 12 - Novara
INGRESSO LIBERO
Per informazioni: info@fondazionefaraggiana.it
www.fondazionefaraggiana.it

CON IL PATROCINIO DI:



ATTIVITÀ SFN

La Società Fotografica Novarese collabora da molti anni con l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

Anche quest'anno fornirà il proprio contributo alle attività culturali del Parco, con tre mostre fotografiche.

La prima mostra è a cura del socio

EZIO RACCHI

che presenterà

I COLORI DELLA NATURA



REGIONE PIEMONTE

AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE

unesco

Ticino Val Grande Verbania

NATURA 2000

BI + NO + VC + VCO 4 province con un parco nel cuore

MULINO VECCHIO di Bellinzago N.ve (NO)

- Dal 19 maggio al 16 giugno mostra "Storie di Terra". Opere grafiche a cura di G.P. Colombo in collaborazione con il Museo Etnografico di Tornaco (NO). Inaugurazione domenica 19 maggio ore 16:00.
- 15 giugno ore 10:30 Laboratorio didattico per bambini "Caccia agli ingredienti".
- Dal 23 giugno al 28 luglio mostra fotografica "I colori della natura" a cura di Ezio Racchi. Inaugurazione domenica 23 giugno ore 16:00.
- 30 luglio ore 10:30 Laboratorio didattico per bambini "Caccia agli ingredienti".
- Dal 6 al 27 ottobre Mostra fotografica "La luce e il tempo" a cura di Mario Balossini. Inaugurazione domenica 6 ottobre ore 16:00.



SEGN
CHE PARLANO
 fotografie di
MARIO BALOSSINI



Complesso Monumentale del Broletto - Sala dell'Accademia - Novara

dal 26 giugno all'8 luglio 2024
da martedì a domenica, dalle ore 10:00 alle ore 19:00
Ingresso libero

Inaugurazione 26 giugno 2024 alle ore 16

Mario Balossini
Segni che parlano
Sala dell'Accademia
Complesso Monumentale
del Broletto - Novara
dal 26 giugno all'8 luglio 2024
da martedì a domenica; ore 10-19
Ingresso libero

STRADE

Mostra collettiva dei Soci



inaugurazione
sabato 22 giugno ore 16.30
visitabile fino all'8 settembre 2024

Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi
Via Gaudenzio Ferrari, 13 - Novara



Collettiva dei soci
Strade
Museo di Storia Naturale
Novara - Viale Gaudenzio Ferrari, 13
Dal 22 giugno all' 8 settembre 2024
orari apertura Museo
Ingresso libero



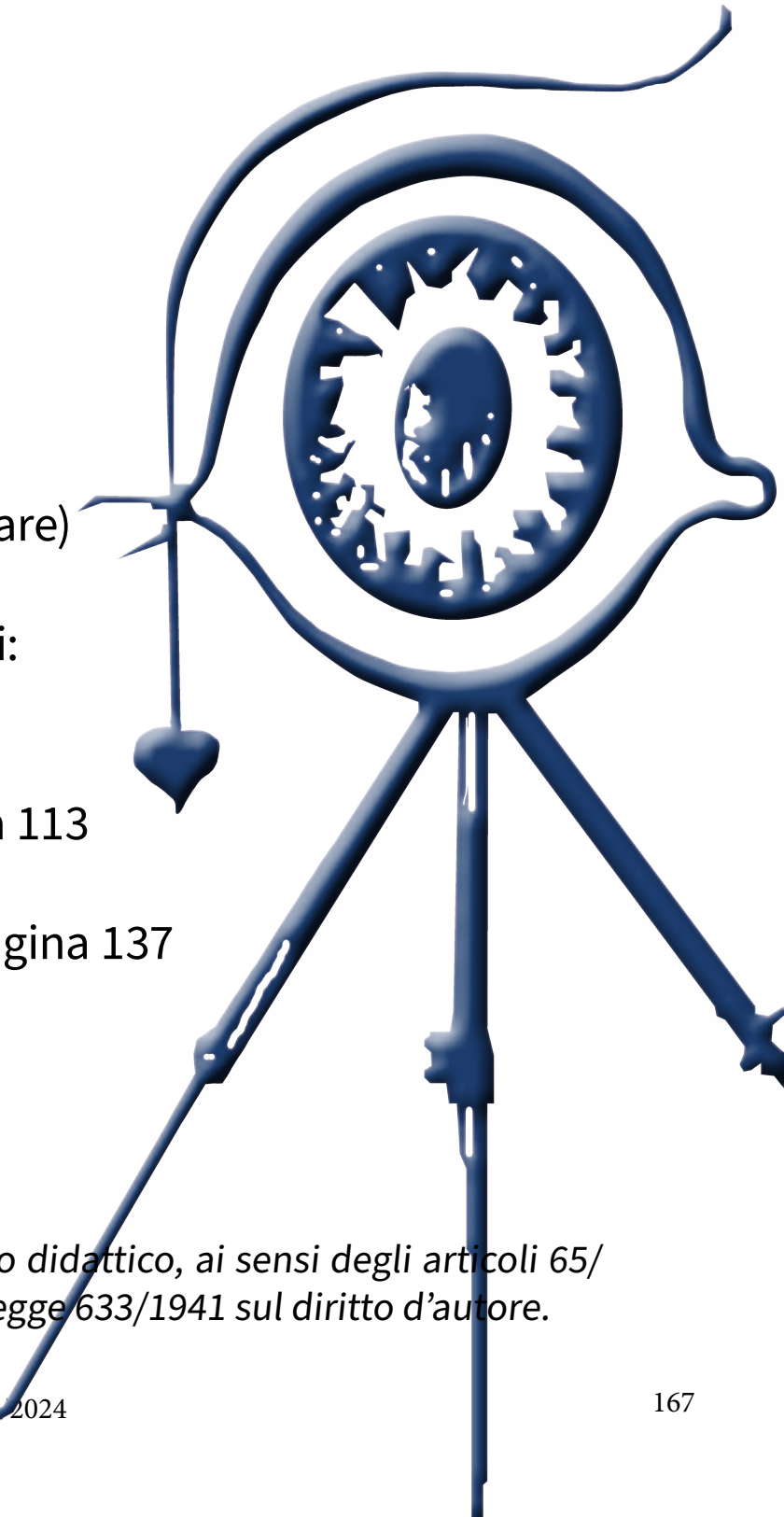
IL CAMMINO DI SANTIAGO
DI ENRICO CAMASCHELLA



15 maggio 2024 - 30 Settembre 2024
Mercato Coperto - pad. 4 generi vari - Viale Dante1, Novara
visitabile da lunedì a sabato, dalle 7:00 alle 13:00



Enrico Camaschella
Il Cammino di Santiago
Mercato coperto padiglione 4
Novara - Viale Dante, 1
Dal 15 maggio al 30 settembre 2024
Da lunedì a sabato - ore 7:30 - 13:00
Ingresso libero



In copertina: Domenico Presti (particolare)

Pasqualino Quattrocchi e Paola Moriggi:
da pagina 73 a pagina 79

Domenico Presti: da pagina 84 a pagina 113

Enrico Camaschella: da pagina 114 a pagina 137

Autori vari: da pagina 140 a pagina 155

Le immagini e le citazioni sono riprodotte ad uso didattico, ai sensi degli articoli 65/ comma 2, 70/comma 1 bis e 101/comma1 della legge 633/1941 sul diritto d'autore.